N. 259 — Mercoledì 18 Settembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Mercoledì 18 Settembre — N. 259

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Bruglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola, l'pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

ASPETTANDO LO TSAR

Mare tempestoso.

Ci telegrafano da Dunkerque, 17, ore 9:
Il mare è tempestoso: si teme non solo che il trasbordo degli imperiali dallo *Standart* al *Cassini* sia impossibile, ma che sia anche impossibile che quello di Loubet sopra lo *Standart*.
In tale caso l'imperatore e Loubet passeranno la rivista senza vedersi, o l'incontro loro avverrà in terra. Ciò potrebbe far ritardare di alcune ore l'incontro, perchè lo *Standart* dovrebbe attendere la marea alta per entrare nei bacini. Contribuisce a dare inquietudine il fatto che il *Cassini* ha un rullio disastroso.

L'aspetto di Dunkerque.

Benchè sia la vigilia di avvenimenti sui quali è rivolta l'attenzione del mondo, Dunkerque non è in preda a quell'animazione straordinaria che si prevedeva: le strade del centro sono, come sempre, deserte. Pochi curiosi intorno all'*Hôtel de Ville*, i soliti sfaccendati in piazza Jean Bart, la principale della città. Pochi clienti nei caffè e nelle birrarie. Solamente nei quartieri del porto il movimento si accentua. Il *Cassini*, di fresco dipinto in bianco, è ormeggiato di faccia alla Camera di commercio, con le torpediniere, e le navi attirano la curiosità della popolazione. Molta folla è nei dintorni dello stabilimento *Malo-les-Bains*, folla che non è rara anche in tempi ordinari.

Le decorazioni.

Le decorazioni delle piazze e delle strade sono veramente sfarzose, e dimostrano come i dunkerquesi sono grandi patriotti, e che si sono preoccupati di sorpassare in sontuosità le feste che Cherbourg preparò per lo tsar Alessandro.
Il Municipio ebbe un'ultima idea: indire un concorso a premi tra i quartieri meglio addobbati, cosicchè i Comitati rivaleggiano negli ornamenti.
Innumerevoli sono gli emblemi, i trofei, i pennoni, gli archi di trionfo. Riuscitissima è la decorazione del porto, specialmente nelle chiuse di Trystram, d'onde arriverà lo tsar: questa decorazione è fatta di ordegni pescherecci dei famosi pescatori d'Islanda.

Il malcontento degli abitanti.

Perchè dunque un tal contrasto fra la sontuosità delle decorazioni, che denota la premurosa preparazione al ricevimento, e la freddezza degli abitanti? Non si può solamente attribuire alla loro indole nordicamente tranquilla. Gli è piuttosto che i dunkerquesi sempre più si avvedono che, a causa delle eccessive precauzioni imposte dalla polizia russa, la visita dello tsar a Dunkerque diviene una mistificazione. Non solamente lo tsar non assisterà all'inaugurazione dell'*Hôtel de Ville*, come si sperava, non solo non traverserà la città per recarsi in Prefettura, come era stato promesso, ma neppure si potrà vedere la tsarina, ch'è oggetto di grande curiosità.
Scendendo dal *Cassini*, sul cui ponte si è preparato un padiglione di velluto bianco e turchino, i sovrani entreranno nella Camera di commercio passando sotto una tenda, ch'è una specie di *tunnel*, riccamente adorno di velluti rossi e ori, ma che completamente nasconderà i sovrani allo sguardo del pubblico, mentre i cordoni delle truppe impediranno a tutti di avvicinarsi oltre quattrocento metri.

Ambizioni deluse.

Fra le altre ragioni di malcontento c'è questa: che la Camera di commercio, essendo stata scelta pel luogo di ricevimento, a motivo della sua vicinanza allo sbarco, tutti gli onori si accentrano sui membri di essa, e ne rimane come esclusa la municipalità.
Un altro particolare caratteristico è che non tutti gli invitati al banchetto vedranno i sovrani, poichè le mense sono imbandite in due sale: una destinata allo tsar, alla tsarina e ai privilegiati, mentre gli altri rimanenti personaggi, quantunque ufficiali, e anche i dunkerquesi, avranno posto nell'altra sala.
Ora, gli abitanti di Dunkerque ricevettero l'annunzio della visita con grande patriottismo e interesse, perchè speravano che ne derivasse notorietà alla città e aumento al commercio. Ora, invece, son malcontenti e delusi, scuotono il capo, esclamando: *On ne nous escamoter le tsar*.

I giornalisti al bando.

Nè più soddisfatti sono i giornalisti esteri e francesi. Lasciammo Parigi convinti che, con i lascia-passare ottenuti dopo tanti grandi difficoltà, avremmo potuto fedelmente informare i nostri giornali, ma invece una tale fortuna sarà a pena riserbata ai trenta membri della *Presse Parlamentaire*, che sempre accompagnano nelle sue escursioni il presidente, e alcuni dei quali rappresentano de' giornali..... che non si pubblicano più!
Il nostro sudato lascia-passare a nulla giovrà e potremo a stento narrare le cose vedute con l'aiuto dei canocchiali.
Czolgosz è stato fatale anche a noi giornalisti!

A Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10:
Loubet, Waldeck-Rousseau e Delcassé partono per Dunkerque alle ore undici, gli altri ministri partiranno più tardi, alle diciassette.
Soltanto Caillaux, ministro delle finanze, resta a Parigi, poichè la costituzione esige che un ministro almeno resti sempre alla capitale.
Si continua a far preparativi all'*Hôtel de Ville*, come si avesse la certezza della visita dello tsar alla città di Parigi.
Parigi offre allo tsar una statuetta d'argento con bassorilievi simboleggianti la pace. Il terzo Dipartimento dell'Oise, ove è Compiègne, offre un magnifico *album*, contenente i nomi di tutti i Comuni e i loro indirizzi.
Tutta la strada ferrata da Dunkerque a Compiègne è custodita da un vero esercito di trentamila uomini, che diminuisce la forza complessiva militare che prende parte alla rivista di Bethiny.
Se lo tsar viene a Parigi la linea ferroviaria sarà custodita da due reggimenti di fanteria, staccati ad Auxerre.

A Reims.

Un po' di riposo ristabilì il buonumore e l'attività delle truppe nelle manovre dell'Est. Le truppe si avviano a Reims.
Il Comitato per le feste di Reims eleva un arco di trionfo, dedicato allo *Champagne*, per ringraziare i produttori che fecero elargizioni per le feste. Molti Consigli municipali pubblicano proclami per l'occasione della visita dello tsar, indicendo festeggiamenti. Soprattutto è notevole il proclama della città di Belfort.

Il mare in bonaccia.

Ci telegrafano da Dunkerque, 17, ore 10:
Si hanno notizie che il viaggio dello tsar fino a Brunsbuttel è andato felicemente. Lo *Standart* n'è ripartito stamane alle cinque diretto a Dunkerque.
Il mare si è abbonacciato assai, e promette una buona traversata, e fa credere che l'incontro in alto mare con il *Cassini* avvenga secondo fu disposto nel programma del ricevimento dello tsar.

L'arrivo di Loubet a Dunkerque.

Arras, 17 (*Stefani*). — Il treno presidenziale è arrivato alle 13,25. Loubet fu ossequiato alla stazione da tutte le Autorità. Seguì un ricevimento. Loubet, rispondendo al presidente del Consiglio generale, assicurò che il suo incontro collo tsar sarà favorevole alla nazione francese, e dimostrerà ancora una volta che la Repubblica, malgrado certe agitazioni più superficiali che profonde, sa avere, nell'interesse supremo della patria, una politica estera che segue con spirito di continuità.

***

Ci telegrafano da Dunkerque, 17, ore 18:
Il tempo non è più tanto cattivo come era stamane. Il mare sembra promettere che non disturberà l'incontro del presidente Loubet con lo tsar.
Il treno presidenziale è giunto qui alle ore 16.
Alla stazione erano convenute tutte le Autorità e molta folla per ricevere il presidente, che, dopo aver scambiato molti saluti, si recò in vettura scortata alla Sotto-Prefettura, sempre acclamato lungo il percorso.
Dopo una breve sosta, Loubet, accompagnato dai ministri e seguito dalle Autorità locali, si è recato al nuovo palazzo dell'*Hôtel de Ville* per inaugurarlo.
Nel salone dell'*Hôtel de Ville*, gremito, il presidente fece un discorso. Elogiò il presidente della Camera di commercio, il deputato Guillain e il sindaco Dumont per tutto ciò che hanno saputo fare a vantaggio della città. Disse che la sua più grande gioia è quella di esser venuto per salutare lo tsar e la tsarina, e conclude dichiarando che la visita dell'imperatore alla Francia contribuirà alla prosperità e alla sicurezza della Repubblica francese.
Fu applauditissimo.
Loubet ebbe una nuova occasione di farsi applaudire quando, nel visitare i locali del nuovo palazzo, si fermò avanti un quadro intitolato: « Rada di Dunkerque — F. Faure parte per Kronstadt a consacrare l'alleanza franco-russa. »
Il presidente si rallegrò anzitutto col pittore Chigot, e fece delle allusioni patriottiche.
Dopo la visita all'*Hôtel de Ville* Loubet tornò alla Sotto-Prefettura, dove vi sarà pranzo ed un ballo.
Con questo ballo finiscono le feste francesi e domani si entra nel periodo delle feste franco-russe.

I nazionalisti a Dunkerque.

Ci telegrafano da Dunkerque, 17, ore 11:
Verso il tocco e mezzo i nazionalisti fecero affiggere dei grandi ritratti di Déroulède, colla scritta: « Difensore dei diritti del popolo, esigliato perchè volle al popolo restituire il diritto di eleggere il presidente. »

Lo tsar visiterà Parigi.

Per la scorta dello tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20,40:
Anche l'ufficioso *Soir* dice che si affermava stasera come certa la visita dello tsar a Parigi. In questo caso, il giorno venti visiterebbe il ponte e l'*avenue* Alessandro III, e pranzerebbe all'Eliseo.
Tale pure è l'opinione di tutte le persone che si tengono meglio informate.
Sono giunti a Parigi trenta capi algerini e tunisini, destinati alla scorta dello tsar nella rivista di Betheny. Visitarono il circolo militare e partiranno domani per Reims.

I due brindisi scambiati tra Guglielmo e Nicolò

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 19:
Il *Lokal Anzeiger* riceve da buona fonte il testo dei brindisi che l'imperatore Guglielmo ha pronunziato a bordo dell'*Hohenzollern*. Il brindisi sarebbe semplicemente il seguente: « Bevo alla salute del mio amico l'imperatore di Russia. »
Lo tsar, dopo il banchetto, a bordo dello *Standart*, rispose all'imperatore con altrettanta semplicità: « Levo il mio bicchiere — disse — alla salute del mio amico, Sua Maestà l'imperatore di Germania. »
Nessun accenno politico adunque nei brindisi; però il tono affettuoso di questo saluto è come una dichiarazione di fratellanza reciproca, e i colloqui continui dei sovrani in questi due ultimi giorni, secondo il *Lokal Anzeiger*, esprimono più che tutti i brindisi retorici.

I cinesi rientrano in Pechino.

Berlino, 17 (*Stefani*). — Il *Wolf Bureau* ha da Pechino che le truppe cinesi rientrarono oggi in città. Contemporaneamente gli americani ed i giapponesi riconsegnarono la città interdetta alle Autorità cinesi.

Sull'aggressione patita in Cina dal tenente Denti di Piraino.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:
Il contr'ammiraglio Candiani ha rimesso al Ministero della marina un particolareggiato rapporto sull'aggressione patita dalla pattuglia comandata dal sotto-tenente di vascello Denti, di Piraino, ch'era in servizio di polizia sul fiume Pei-ho, per la quale aggressione il tenente rimase ferito. Il rapporto constata il coraggio spiegato dal Denti, il quale, fatto segno a reiterate scariche di fucileria, sebbene ferito, riunì i suoi pochi uomini, fugando gli assalitori assai superiori di numero.

Soldati tedeschi reduci dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 10,35:
Giunse il piroscafo *König Albert*, con 404 soldati tedeschi rimpatriati, 35 ufficiali ed il generale Von Lessel, comandante supremo delle truppe tedesche in Cina. A bordo vi era anche il capitano Sakanden, ferito al petto ed alle gambe a Tientsin, che fu ricoverato all'Ospedale Internazionale di Sciangai.
Interrogati da alcuni giornalisti, i soldati tedeschi dissero che in Cina regna una gran calma, meno alcune bande di briganti che scorrazzano nell'interno, mantenendosi però lungi dalle truppe del presidio.
La Capitaneria del porto, appena saputo dell'arrivo del generale tedesco, avvertì il Dipartimento marittimo, che inviò subito un ufficiale per ossequiare il Von Lessel.
Alle ore 14 si recò a bordo anche il console tedesco residente a Napoli per salutare il generale.

La salma di Mac Kinley

Da Buffalo a Washington.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 9:
La cerimonia del trasporto della salma di Mac Kinley da Buffalo alla stazione è riuscita imponente nella sua semplicità.
Il feretro era coperto da una magnifica bandiera di seta, sulla quale stavano ricamate due spiche di grano in croce, e una colomba bianca dalle ali spiegate. C'erano poi molte corone composte di fiori bianchi rossi e bleu, come i colori della *flamma* americana.
Accompagnavano il feretro due sole compagnie di soldati e di marinai, una Banda, poche carrozze.
Tutta la cittadinanza di Buffalo partecipò alla mesta cerimonia.
La Banda sonava la famosa marcia funebre di Chopin, e per tutta la città le campane sonavano lentamente a morto.
La folla seguiva il feretro a capo scoperto, e tutti erano vestiti di nero.
Il presidente Roosevelt, in vettura, era alla testa del corteo. Venivano dopo i ministri, i delegati della città, i rappresentanti dell'esercito.
Quando il carro giunse alla stazione, e la bara di Mac Kinley fu posta nel vagone mortuario, la commozione degli astanti fu intensa: tutti piangevano.
I membri della famiglia di Mac Kinley, tutti presenti, erano come istupiditi. La signora Mac Kinley, debolissima, fu per svenire, e le si dovette dare un cordiale. Poi ella riescì a dominarsi e salì in treno lievemente sorretta.

La partenza.

Il treno funebre disposto per Washington era composto di sette vagoni di lusso e di un vagone *restaurant*.
Roosevelt occupava un vagone-salone con i ministri. La famiglia di Mac Kinley si era riunita in un altro. I giornalisti in un terzo.

Lungo il viaggio.

Lungo il percorso ferroviario, gran gente aspettava ad ogni stazione, e si scopriva, ed ogni volta che il treno si avvicinava ai luoghi abitati le campane sonavano i lugubri rintocchi del mortorio.
A New York tutti gli affari e i lavori vennero sospesi. L'immensa città taciturna, e deserta in tutti i quartieri del traffico simboleggiava veramente la morte.
E sempre, ad ogni stazione, i delegati delle città, accompagnati da molta gente, portavano il loro tributo di cordoglio e di fiori.
Il treno giunse a Washington tutto carico di corone.
Poco prima di giungere a Washington la signora Mac Kinley, a poco a poco ritornata padrona di sè, chiese di entrare nel vagone dove era la salma, e il medico che accompagnava la signora dovette finire col permetterlo.

A Washington.

Quando il convoglio funebre si fermò sotto la tettoia della stazione di Washington avvenne una scena indescrivibile.
Centomila persone stavano assiepate nei dintorni della stazione aspettando la salma.
L'ammiraglio Dewey, quello che sconfisse gli spagnuoli alle Filippine, dirige personalmente il corteo che accompagna il feretro alla *Casa Bianca*.
La Massoneria ha reso alla salma di Mac Kinley le massime onoranze ufficiali.
Il signor Zucca, un nostro connazionale che occupa a New York la carica di *coroner*, partecipava al corteo dirigendo moltissime rappresentanze di Associazioni italiane convenute a Washington da diverse parti degli Stati Uniti.
La salma di Mac Kinley fu deposta nella cappella ardente preparata nella *Casa Bianca*, nel medesimo luogo, dove fu esposta la salma di Lincoln.
Malgrado l'immensa affluenza di gente a Washington, l'ordine è perfetto.
La commozione è universale.

***

La *Stefani* ci comunica da Washington, 17:
Il trasporto della salma di Mac Kinley dalla *Casa Bianca* al Campidoglio fu imponentissimo e solenne. Parteciparono al corteo le truppe e numerose Associazioni, i rappresentanti di tutte le Amministrazioni pubbliche e molti governatori degli Stati Confederati. La folla enorme si accalcava lungo il percorso. All'uscita del feretro dalla *Casa Bianca* la Musica, fra la profonda commozione degli astanti, eseguì l'Inno sacro: *Qui vicino a te o mio Dio*.
Dopo che la salma giunse alle ore 11 alla rotonda del Campidoglio, fu celebrato un servizio divino.
La signora Mac Kinley, pella cagionevole sua salute, dovette restare in casa.

***

Washington, 17 (*Stefani*). — Roosevelt non farà nessuna dichiarazione ufficiale sugli intendimenti del Governo prima del suo ritorno dai funerali di Mac Kinley a Canton.

Il testamento di Mac Kinley.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 11:
Il testamento di Mac Kinley nomina erede la signora Mac Kinley di una sostanza approssimativamente calcolata a tre milioni di lire.

L'impressione di Czolgosz al passaggio della salma di Mac Kinley.

L'assassino rifiuta di difendersi.

Ci telegrafano da Buffalo, 17, ore 4:
La salma di Mac Kinley e il corteo semplice e austero che l'accompagnava, dovettero, per andare alla stazione, passare a circa duecento metri dal luogo ove l'assassino è rinchiuso.
Czolgosz stava nella sua cella tutto oppresso quando sentì le note ancora lontane della marcia funebre, e più distinti i primi rintocchi delle campane.
Sollevò la testa e si guardò intorno.
Egli dopo aver chiesto molte volte ai carcerieri se Mac Kinley era morto, non avendo mai ottenuto risposta era diventato muto, come soffocato dall'ignoranza in cui lo si teneva.
Quando i suoni funebri finalmente risposero alla sua acuta curiosità, così, ad un tratto, quand'egli meno se lo aspettava, la sua impressione fu più di sgomento che di sorpresa.
La musica di Chopin, lenta e indubitabile gli dava ora la risposta così a lungo attesa.
Quando il corteo fu vicino alla prigione, e il rumore sordo della folla salì come una minaccia a riempire il vuoto della cella, Czolgosz si levò, tremando, poi si riassise, e sul suo viso pallido passò il cattivo lume di un sorriso. Pareva una contrazione delle labbra, ma era l'espressione più vera della sua anima sodisfatta: Mac Kinley, il presidente, era morto.
Poco dopo, quando i rumori si dispersero, e le campane tacquero, un carceriere portò a Czolgosz l'atto di accusa « per assassinio ».
Czolgosz rifiutò di compiere le cose che son necessarie per ogni prigioniero, dopo la comunicazione dell'accusa. Rifiutò soprattutto di nominare il suo difensore.
Perchè difendersi? E di che cosa?
Intanto si spera che il padre riesca ad indurlo ad eleggere il difensore e a far le più larghe confessioni sui complici.

L'erede al trono d'Inghilterra e il lutto per Mac Kinley.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 10,30:
Il duca di Cornovaglia, che sbarcò a Quebec, nel Canadà, saputa la morte di Mac Kinley ordinò il lutto per una settimana.
Egli andrà probabilmente a Washington per rappresentare suo padre, Eduardo VII, ai funerali di Mac Kinley.

In risposta alle condoglianze italiane per la morte di Mac Kinley.

Roma, 17 (*Stefani*). — Il segretario di Stato degli Stati Uniti, Hay, telegrafò al ministro Prinetti, in data Washington, 17 settembre: « Ho ricevuto per mezzo del signor Carignani il messaggio di simpatia che voi mandaste a nome del Governo italiano. Il Governo e il popolo americano, in quest'ora di cordoglio, sono vivamente grati per le fraterne condoglianze di una nazione che ha così recentemente sofferto per un delitto altrettanto orribile. — JOHN HAY, *segretario di Stato*. »

Funerali per Mac Kinley a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 18,55:
L'Ambasciata americana decise che si facciano qui, giovedì, alle ore quindici, i funerali ufficiali per Mac Kinley nella chiesa metodista episcopale, via Firenze, 38. A causa della ristrettezza del tempio si diramarono stasera pochissimi inviti. Sarà ufficialmente invitato il nostro Governo e l'intero Corpo diplomatico.

Conferenze di ministri.

Ancora l'affare dell'Istituto di San Girolamo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:
Pare che il Consiglio dei ministri, ch'era annunziato per domani, sia stato rinviato. Si terranno invece varie conferenze di ministri presso l'on. Giolitti.
Stasera a palazzo Braschi vi fu una lunga conferenza tra gli onorevoli Giolitti, Prinetti e Cocco-Ortu sulla situazione giuridica creata al commissario Susca dalla sentenza del pretore, nel caso che il Pazman lo citi in giudizio. Domani i ministri si riuniranno, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, per decidere in questo proposito e su altri affari d'ordinaria amministrazione.

Pazman cita il commissario Susca.

Una dimostrazione pan-croatica.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:
Si assicura che il prete Pazman, conformandosi alla sentenza del pretore, citerà domani a comparire in giudizio il commissario ministeriale dell'Istituto di San Girolamo.
Il 30 corrente, ricorrenza di San Girolamo, verrà consacrato nella chiesa omonima, in via Ripetta, monsignor Dvornick, nuovo arcivescovo di Zara. Vi sarà naturalmente un gran concorso di vescovi e di prelati croati, per una dimostrazione pan-croatica.

Le dimostrazioni per San Girolamo proibite in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 15:
La *Neue Freie Presse* ha da Zagabria che il banc (?) invitò tutti i capi dei Comitati di impedire qualsiasi dimostrazione per l'affare di San Girolamo. E' per questa ragione che le riunioni annunziate furono proibite.

La riforma dei penitenziari militari.

Il reclusorio di Savona.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:
Assieme al Comando degli stabilimenti militari di pena e delle compagnie di disciplina, il quale viene trasferito a Gaeta, per la riforma organica dei penitenziari militari, si trasporteranno a Gaeta anche i lavoratori e tutto il personale del reclusorio di Savona.

Pel sussidio governativo alla Capitale.

Un prestito di 25 milioni.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:
In questi giorni hanno avuto luogo alcune conferenze fra gli onorevoli Di Broglio, Giusso e gli assessori di Roma intorno al sussidio che il Governo dovrebbe dare alla capitale. Si dice che il sussidio sarebbe fatto in forma di un prestito di favore per 25 milioni. Il Governo inoltre concorrerebbe al pagamento di parte degli interessi.

Il Re al varo della *Benedetto Brin*.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:
Secondo il *Fanfulla*, il Re ha definitivamente accettato l'invito di presenziare il varo della *Benedetto Brin* a Castellammare.

Processo deputato Miaglia-"Stampa"

La splendida arringa dell'avv. Pellegrini.

Udienza antimeridiana.

L'on. *Pellegrini*, uno dei valorosi difensori della *Stampa*, prende, come si suol dire, il toro per le corna, affrontando l'argomentazione del P. M., che fece dell'alchimia bizantina per poter distinguere l'elemento diffamatorio dall'ingiurioso nelle frasi incriminate.
« L'on. Miaglia si presenta candidato nel Collegio di Chivasso dicendo: « Ho tutti i numeri; sono un grande industriale; ho dato lavoro e darò lavoro agli operai.... » E' vero però che ieri s'è ricreduto ed ha dichiarato che le industrie, le sue industrie, erano incompatibili colla Deputazione politica e le ha abbandonate. Si presenta adunque l'onorevole Miaglia e dice alle turbe: « Io sono il Cristo »; e può essere Musolino. (*Viva ilarità*) E un giornale non poteva discutere questi numeri, non poteva esaminare se ha di fronte Cristo o Musolino?
« E' doloroso nella città di Torino, nella culla del Risorgimento nazionale, nel palladio dell'ordinamento costituzionale, sentire le teorie del Pubblico Ministero, che imporrebbero il bavaglio alla stampa onesta. No, non questa è la via che si deve seguire da chi ama la Patria, da chi sente tutta la grande bruttezza di questo suo stato. Voi, colle vostre teorie, Pubblico Ministero, perpetuate l'inganno, e se fossero seguite, voi preparereste la tomba degli ordinamenti costituzionali.
« In trent'anni di professione d'avvocato non mi sono mai trovato innanzi ad una causa come questa: qui abbiamo il caso di un uomo che, assalito da un suo avversario ed accusato di cose turpi, ammette che quanto gli si incolpa è vero, ma, colpito nel cuore, nell'onore, viene a chiedere conto al suo avversario di una pretesa vivacità di linguaggio!
« Ma questo dimostra nell'onorevole Miaglia un vero miracolo di sangue freddo e di modesto coraggio.
« Si comprende però l'interno pensiero dell'onorevole Miaglia, si comprende, ed io vedo la sua mistificazione: egli vuole che il giornale sia condannato ad una multa, sia pure di un centesimo, per di poter andare nel Collegio di Chivasso a dire ai suoi elettori: « Vedete, aveva ragione io; la *Stampa* è stata condannata », perpetuando così quel grande inganno che è la morte della vita politica italiana. »
Indi l'oratore, fra l'intensa attenzione di un pubblico affollatissimo, continua prendendo in esame la revoca da curatore del Miaglia, e dimostra come i magistrati avessero perfettamente ragione. Esamina minutamente l'inganno in cui l'on. Miaglia ha voluto trarre il pubblico, mandando le note rettifiche alla *Stampa* nel periodo elettorale.
« La *Stampa* difese il suo primo articolo dicendo che il ricorso al Consiglio dell'Ordine non passava la spugna su quanto era stato decretato dai giudici e che aveva carattere definitivo di sentenza. Su questa parola *sentenza* ha arzigogolato l'oratore di ieri per dimostrare il malanimo dello scrittore.
« Ma « sentenza » è precisamente tutto quanto è inalterabile in fatto di giudizio e che non può essere alterato: infatti la revoca del Miaglia era un fatto inalterato da parecchi anni. »
Esamina quindi i commenti della *Stampa*, che sono una logica conseguenza dei fatti diffamatori provati veri.
« Ma come, non si potrà più dire ad un individuo che abbia trovato a rubare, e l'avete provato, costui è un ladro? Non si potrà dire a chi fu condannato per stupro violento, costui si è macchiato di impudicizia?
« Magistrati, se così fosse, bisognerebbe sopprimere il pensiero, la logica, la lingua stessa. Come si può gettare un periodo in aria e non finirlo, abbozzare un pensiero e sospendere a metà la sua manifestazione?
« Doveva la *Stampa* dire, per esempio: « Caio è un truffatore e si presenta candidato; elettori, traete voi le conseguenze da questi due fatti, e dite se per caso chi è truffatore possa essere deputato al Parlamento; e se per caso restate nel pensiero che non si debba eleggere un truffatore, allora traete ancora voi da tutte queste conseguenze la conseguenza finale, ed eleggete chi vi pare. »
« Ma sul serio, possono venire sostenute queste teorie, onorevole rappresentante della legge? Volete imbavagliare la libertà della stampa; volete perpetuare l'ipocrisia e l'inganno? Allora avranno ragione i socialisti a chiedere la successione di uomini che si dichiarano morti. »
Entra quindi a trattare la questione giuridica.
Sono le 11,35, e si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Nel pomeriggio l'on. *Pellegrini* continua la sua splendida arringa, esaminando la questione giuridica.
Quando l'articolo 394 del Codice penale prevede sotto il nome di « diffamazione » l'addebito di un fatto determinato che esponga altrui al pubblico disprezzo, misura esso il numero delle parole? dice esso se l'accusa debba essere in linguaggio telegrafico? vieta esso che si esponga in ampio discorso? Evidentemente no: questo articolo non contiene una regola letteraria; esso semplicemente dice quali fatti debbano esser considerati come diffamazione e quali condizioni possano assolversi o punirsi.
E quando questo articolo manda il presunto colpevole al giudizio, esso dice: « punitelo, se ha diffamato », ma tosto soggiunge: « non lo punite, se la verità lo assiste ». Ora, chi vi concede in tal caso, o signori, di sostituire l'ingiuria alla diffamazione?
Si tratta qui di trovare un criterio solido, insuttabile: e questo consiste in una differenza d'ordine e d'idee. In altri termini, quando è che sul tronco della diffamazione può innestarsi e rampollare questo elemento di ingiuria? Quando è che il Tribunale, nelle frasi addebitate a diffamazione, e poi riconosciute non diffamatorie, potrà riconoscere modi che costituiscono offesa al decoro d'una persona? Evidentemente in un sol caso: quando, cioè, l'ingiuria non sia un vero contesto logico e naturale con la diffamazione, o, in altri termini, quando sia causata da una pura libidine di diffamare, quando per essa si giunga a scalpitare barbaramente sulla vittima. Siamo allora nel caso di un accusatore che si è abbandonato ad un vero sproloquio maligno, facendo atto non di storico, ma di spregiatore del suo simile, accumulando epiteti e formule ingiuriose in modo che si debba chiedere quale altra ragione risponda le saggioghi e trascini. Come avverrebbe di chi, dopo avervi narrato la fuga di un cassiere, autore di un ammanco di 200,000 lire, dopo aver bollato il ladro, bollasse ancora il padre di famiglia, ed il marito.
Ora, nulla più contestuale di questa critica fatta dalla *Stampa* alla requisitoria del procuratore del re.
Le dichiarazioni di questa, contrarie al Miaglia, erano chiare, molto chiare! ed esplicite; frattanto si accendeva una lotta: la lotta elettorale.
Non dimentichiamo l'epoca, i fatti, lo scopo della *Stampa*. Si tratta in quel momento di un uomo il quale sfida tutte le persone oneste del Paese; si tratta del signor Miaglia, il quale getta in pubblico a tutti ed a ciascuno il guanto battagliero, tosando la propria onoratezza, vantando « la coscienza d'aver sempre lavorato onestamente, sia come cittadino privato, sia come uomo rivestito di pubbliche cariche ». E queste parole, che vengono stampate il 31 dicembre, sfidando chiunque a dichiarare e provare il contrario, precedono le ostilità, come una fanfara trionfale. E' un cartello di sfida solenne; è Lamarmora che grida: « Il tal giorno passerò il confine, o principe Alberto! »
Anche questa del Miaglia merita d'essere ricordata come ingenuità storica, degna dell'eroe.
Ora, v'è nel mondo qualche cosa che suona come verità superiore agli articoli ed alle leggi: vi sono certi principii che ad ogni onest'uomo s'impongono, perchè nati e coorganati con ogni anima onesta. Ed in forza di questi principii allora si leva un uomo, perchè onestissimo: e parla, perchè è giunta anche a lui la sfida di chi tuonava: « Venga chi osa infrangere la mia probità! »
Così giungiamo alla questione nostra. Nei reati di azione privata, ossia in quei reati che non sono tali se non per volontà esplicita della parte offesa, è pur necessario aver riguardo alle facoltà che questa a noi viene concedendo. Se per esempio un uomo mi chiede: « Sono io un ribaldo od un onest'uomo! », ed io candidamente gli replico: « Lei è un ribaldo », o che dovrà agire contro di me per questo? O voleva egli che io gli snocciolassi un complimento? E quest'uomo, che udiva il signor Miaglia da Chivasso strepitare: « Io sono di parecchi cubiti superiore ad ogni altro, le valgo più dei mille Vanderbilt del mondo! », doveva egli lasciarlo senza risposta, permettere la iattanza, concedere il trionfo all'impostura?
Fu allora che l'avvocato Frassati, conscio del proprio diritto e del proprio dovere di cittadino, ricordò il dettato giuridico, soggiungendo che se non era matto il Pubblico Ministero del nostro paese, se realmente il Miaglia aveva colluso coi genitori dei minorenni che l'Augusta Fattorini voleva arricchiti, se il «procuratore del re poteva di lui narrare questi fatti, ma in tal caso questo signor Miaglia facesse tutt'altro mestiere, e non quello del candidato: o, cosa più giusta, sopra un altro uomo riposassero gli elettori. Perchè non solo ne andava della loro e della nostra borsa (sempre minacciata da quel laboratorio di alta alchimia che è spesso il Corpo legislativo), ma ancora di un bene assai superiore.... Guai infatti al paese, ove gli elettori non trovano nulla di meglio di un uomo, su cui il Pubblico Ministero nell'esercizio delle sue funzioni può proclamare tali cose!
Si noti che la tesi propugnata dall'Unione monarchica Umberto I e dalla *Stampa* esigeva candidati superiori ad ogni sospetto: moglie di Cesare non infetta dalla debolezza di Claudio. Ed era principio logico e santo; non si deve sospettare di chi ha in deposito l'autorità, perchè la vera forza della legge nasce dalla probità del legislatore. Il magistrato circondato dai sospetti del pubblico ha una sola forza: quella del carabiniere!
Si voleva una Camera legislativa composta di galantuomini; ora, il richiedere ciò era forse cosa incivile? O dove apparirà qui la tesi ingiuriosa? Potrà egli il Tribunale dire indiscreto il polemista solo perchè egli vuole che l'uomo, destinato a sedere nella Camera legislativa, fosse puro dal sospetto lanciato su lui dal rigido rappresentante della legge, fosse superiore ad ogni accusa di dettato morale?
E qui di su, di giù la parte avversaria ricerca il se, o il come, o il quando si dovesse e non dovesse scrivere o parlare, il peso maggiore o minore che i ricordi del Miaglia e degli avvocati suoi dovessero avere. Ma, in fondo in fondo, e non aveva egli il dovere, l'avvocato Frassati, di credere a quanto il magistrato aveva asserito? E se la Corte d'Appello confermò la rimozione del Miaglia dalla curatela, e che dicevano queste nuove conclusioni, se non che questi nati e questi nascituri non si sentivano troppo sicuri nelle mani del signor Miaglia?
Finalmente, e sia detto con tutta la tristezza che una tale conclusione projetta sopra un'anima semplicemente onesta, nessuno che sia uomo di mondo — e tale è il professore Frassati — può ignorare ciò che passa nell'anima dei magistrati quando emettono tali sentenze.
Ciò sento io stesso in questo momento: e penso che deve essere assai infelice un uomo che tra capo e collo si vede capitare dei decreti di tal forza e di tale natura.
Morrò con un omicidio sulla coscienza, se il destino lo vuole: mai non sarò rivocato: nè voi, o signori del Tribunale, nè colui che, onestissimo, qui siede imputato, avrete tale suprema vergogna!
Adunque, se questo è vero, se la legge non misura lessicalmente la parola, se la convinzione parlava nell'anima di un uomo, ed era appoggiata a dettati inoccepibili, e dove poggia l'accusa?
Io credo che all'art. 49, il quale parla dello stato di necessità, si sarebbe potuto aggiungere una formola che accennasse a necessità « morali » non meno imperiose e sacre delle fisiche. Quindi questo articolo 49 risuoni col suo spirito sui varii testi, e gli articoli 393, 394 e 395 ne subiscono l'effetto. In altri termini, esiste reato di ingiuria quando esiste ingiustizia; non v'è ingiuria nel discutere in Camera di consiglio se un uomo, che dovrà reggere un ente collettivo, sia in realtà onesto. Ponetemi questo signor Miaglia, quale candidato alla presidenza di una Società; ponete che un azionista dica: « Egli è un cattivo presidente »; direste voi perciò che darsi ingiuria? Un uomo accompagna a passeggio le mie figliole; io ricerco se realmente il suo passato sia incolume: è questo un atto di ingiuria?
No, o signori; questi, cui accennai, sono sacrosanti diritti, e dove è un diritto quivi il delitto non ha giuoco. Io devo mettermi in difesa contro i pecchioni che si elevano ad api produttrici del miele; ed, in tal caso, l'attitudine mia di difesa mi dà il diritto di sonorimero il candidato che non risponde a quelli che l'universalità dice principii incontaminati. Io non ho odii: non combatto il candidato perchè si chiami Miaglia o Baciccia; lo combatto perchè non serve al bene generale.
A questa suprema legge di « finalità » delle cose umane è duopo aver sempre riguardo. Il giorno in cui nella patria del diritto nella terra di Papiniano ed Ulpiano si chiedesse un dettato, che escludesse lo sguardo alla necessità da cui le azioni derivano, quel giorno la vita e la scienza del diritto cadrebbero al livello di cose burattinesche.
Ora, guai al giorno in cui questa collaborazione alla tutela dell'onestà venisse a mancare! Guai a quell'ora — ed il Miaglia l'attende al varco, quest'ora — in cui si potesse gridare: « Acqua in bocca: Torino ha così insegnato! » Da voi, in questo giorno, si attende giustizia; è duopo stimolare gli italiani con un solo grido, che sia voce di guerra contro i banditi d'ogni scuola e di ogni formato. Non è in questi tempi di decadenza che i Tribunali devono unirsi agli infestatori della Società e della morale. Contro essi un uomo si è levato, nobile, onestissimo; e voi, che ieri udiste la parola convinta e serena del professore Frassati, voi ormai sapete di lui quello che onorerebbe ogni più eletta creatura. La vostra sentenza è destinata ad esercitare un'impressione feconda; ogni dettato che risponde alle esigenze del momento storico (ed ora per l'appunto è duopo dare una prova di eletto sentire morale) sempre vivrà come rispondente alla giustizia avvenuta.

Multate la *Stampa* perchè difese un principio di sacrosanta moralità; e vi ricondurrete a quel pregiudizio, per cui l'omicida in piazza non trova un solo testimone accusatore. Quest'uomo, che qui siede, ha brandito un documento legale come arma del vero; non vogliate che sia opera ingiusta l'appoggiarsi sui documenti di giustizia.

Che se il bisogno di *réclame* spinge questo signor Miaglia ad iniziare una causa, faccia egli valere per il mondo la sua nobiltà, se pure ne ha una; canti l'onestà sua ai quattro venti; mendichi favore altrove; non qui, ove realmente la nobiltà o la scienza profonda del Cavour e dei Brofferio parla di pure ed oneste tradizioni.

A tale vigorosa arringa dell'on. Pellegrini, chiusa tra le approvazioni d'un uditorio affollatissimo, controreplicò l'avv. Persi, e quindi prese la parola l'avv. Nasi, il quale pronunciò una poderosa arringa, che continuerà questa mattina. Per non sciuparla e per ragioni di spazio la pubblicheremo integralmente nell'edizione giorno insieme alla sentenza che verrà pronunziata a mezzogiorno.

Daremo pure un largo sunto dell'arringa dell'avv. Persi, patrono della Parte civile.

Cini.

La salute del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20.10:

Stamattina e oggi il dottor Lapponi ha visitato nuovamente il Pontefice, trovando le sue condizioni di salute soddisfacenti. Continuò pertanto ad ordinargli assoluto riposo.

Però il Pontefice stamane volle accordare una breve udienza a Moroo-Veccia, segretario di Propaganda Fide, e all'abate Garnier, direttore del pellegrinaggio francese in Roma.

Il corpo dei vigili di Roma premiato all'Esposizione internazionale di Berlino.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

La *Tribuna* è informata che in occasione della chiusura dell'Esposizione internazionale dei pompieri a Berlino, il premio dell'imperatrice di Germania, consistente in una medaglia d'oro, fu conferito al Corpo dei vigili di Roma, sia pei modelli e le pubblicazioni esposte, sia pel modo brillante col quale i nostri vigili manovrarono la scala romana.

Varie dalla Capitale.

Nessuna conferenza internazionale anti-anarchica — Convocazione del Collegio di Alba — I funerali di Crispi — La temperatura a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

L'*Agenzia Italiana* dice di sapere sicuramente che nessuna pratica ebbe luogo fra i Governi all'intento di promuovere una conferenza e un Congresso contro gli anarchici.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca pel 6 di ottobre il Collegio di Alba, col ballottaggio pel 13.

Pubblica anche il decreto che dispone che i funerali di Crispi siano a spese dello Stato.

— La temperatura massima è stata oggi di 26 gradi e 5, la minima di 14 e 7.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni e nomine:

Consiglio Notarile di Roma. — Venne pubblicato il R. decreto con cui si accettano le dimissioni del Consiglio notarile di Roma, affidandone le provvisorie attribuzioni al presidente del Tribunale.

Pretori. — E' assegnata un'indennità di cento lire mensili all'uditore Guidi, in missione di vice-pretore alla Pretura Urbana di Genova, a Frigioni, id. id. id. ad Alessandria, ed il Garaglio, id. id. id. di Biella — Petroncelli, aggiunto al Tribunale di San Remo, è nominato pretore a Masserano — Clerici, aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Savona, è nominato pretore a Valdieri — Gatti, aggiunto giudiziario colle funzioni di vice-pretore ad Ormea, è nominato pretore nello stesso mandamento — Degiovanni, aggiunto a Torino, è nominato pretore a Fenestrelle — Bignone, aggiunto vice-pretore a Bosconegro, è nominato pretore a Demonte — Navallone, aggiunto giudiziario a Novara, è tramutato al Tribunale di Torino — Calvi, aggiunto giudiziario, da Nuoro è trasferito a Novara — Gazzi, uditore e vice-pretore a Dercoto, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Savona — Grassi, id. id. e vice-pretore a Fenestrelle, è tramutato al Tribunale di San Remo — Rapallo, pretore ad Andora, è tramutato a Sestri Levante — Tiscornia, pretore, da Santo Stefano d'Aveto è trasferito a Varese Ligure — Garibaldo, pretore a Sestri Ponente, è collocato in aspettativa, per sua domanda, per due mesi, lasciandosi per lui vacante il posto alla Pretura di Andora — Domenici, aggiunto vice-pretore a Bagnasco, è nominato pretore ivi — Marcotti, aggiunto giudiziario, è nominato pretore a Bossolasco — Bombardieri, uditore e vice-pretore ad Aiello, è tramutato a Caluso.

Cancellerie. — Vennero promossi di categoria: Capra, vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino; Roggero, cancelliere al Tribunale di Pallanza; Ferraris, cancelliere di pretura a Moncalvo; Panaro, cancelliere di pretura a Bistagno.

Notari. — Isabello, notaro ad Almese (Distretto di Susa), è traslocato a Robiana — Dovio, notaio a Rubiana, è trasferito a Susa — Costamagna, notaio a Forno di Rivara, è traslocato a Favoro — Il notaio Rossi è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio a Mongrando per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni nel tempo stabilito.

Le inchieste sul disastro di Genova per lo scoppio del cannone.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,35:

L'*Esercito* smentisce che, in seguito ai risultati di un'inchiesta fatta sullo scoppio del cannone a Genova, saranno collocati in aspettativa, per sospensione dall'impiego, quali responsabili del disastro, il maggiore Lostia di Santa Sofia, il capitano Bacella e il tenente Marino; e il giornale deplora che si propaghino simili notizie infondate. Dice che la verità è la seguente: «Si è iniziata un'inchiesta dall'Autorità giudiziaria per assodare le responsabilità legali, e un'altra vien fatta dalle Autorità militari, per ordine del Ministero della guerra.»

Dal Comando del IV Corpo d'armata sono anche pervenuti al Ministero della guerra due rapporti sul disastro di Genova, ma il Ministero non prenderà alcun provvedimento disciplinare se non dopo esaurita l'azione giudiziaria dell'Autorità competente.

***

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 18,25:

L'Ufficio d'istruzione del nostro Tribunale militare, essendosi dichiarato incompetente a procedere nel processo aperto per il disastro del cannone alla batteria della Strega, gli atti vennero passati alla Procura del Re, che incaricò il giudice istruttore avv. Cesare Rizzoni di iniziare l'istruttoria del processo.

Sulla manomissione delle lettere lamentata a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 21:

L'inchiesta eseguita dall'ispettore centrale, cav. Bellini, per l'affare delle lettere manomesse, ha assodato che la lettera diretta all'avv. Tosaro, sebbene presentasse apparenti tracce di violazione, giunse nello stesso stato di quella diretta al tenente Notarbartolo, che presenta evidenti tracce di violazione. Però non essendo firmata, mancano i dati all'Amministrazione per basare congrue indagini. L'espresso raccomandato diretto all'avv. Vetere ha una lacerazione casuale. Pel trafugamento delle lettere lamentato dall'avv. Maggio si attendono le informazioni chieste all'avv. Ros, di Palermo.

Il duello di oggi a Napoli tra l'on. Rosano e il marchese di Bugnano.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,5:

Alle ore 15 d'oggi ebbe luogo nel villaggio di Bagnoli, in una villa privata, il duello tra il deputato Rosano e il marchese Bugnano. Lo scontro fu alla sciabola: gli assalti 17. Al quinto, che si svolse molto vivace, la sciabola di Bugnano sfiorò il braccio di Rosano, ma non lasciò traccia, sicchè il duello continuò con brevi attacchi. Al diciassettesimo assalto, il Bugnano, tornando alla parata, presentò coperto al bersaglio il braccio, e la sciabola di Rosano, che rispondeva alla figura, incontrò l'avambraccio di Bugnano, producendogli una ferita alla regione dorsale dell'avambraccio, profonda fino alle aponeurosi, ed obliquamente diretta in basso ed in fuori.

Dai dottori la ferita venne concordemente giudicata tale da mettere il ferito in condizioni di non poter continuare il duello.

Prima di cominciare lo scontro, si constatò che il Rosano soffriva di artrite acuta al piede sinistro. I secondi di Bugnano si dichiararono pronti a rinviare lo scontro fino alla guarigione, ma il Rosano, ringraziando, rifiutò.

La ferita di Bugnano è leggera, tanto che egli non avrà neppure bisogno di rimanere in casa.

Gran numero di amici attendeva in piazza San Ferdinando il passaggio delle carrozze dei duellanti.

Arrivò prima quella di Rosano, che fu assalita da *reporters*, da amici e da curiosi.

Arrivo di italiani da New York.

Un arricchito che impazzisce per paura. Un addetto all'Ambasciata americana di Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 10,10:

Proveniente da New York è giunto il piroscafo *Trojan Prince*, con 150 emigranti, che rimpatriano. Fra essi fu notato il signor Francesco Majello, da Potenza, che raccolse una gran fortuna col commercio, ed ora, dopo averla realizzata, se ne tornava in patria.

Durante la traversata, intanto, per paura di essere derubato del suo oro, che aveva ammassato con tanto stento, improvvisamente impazzì, e, gittati gli abiti in mare, si mise a ballare nudo sul ponte. Dovette essere legato, e adesso sarà rinchiuso in un manicomio.

Con l'altro piroscafo, *Sicilia*, anch'esso proveniente da New York, con 122 emigranti che rimpatriano, è giunto il colonnello Spaldik, dall'Ambasciata americana a Roma, dove è diretto. Il colonnello non sapeva nulla della morte di Mac Kinley; e, avendo visto sul semaforo una bandiera a lutto, ne domandò la ragione al capitano. Saputa la morte violenta di Mac Kinley, il colonnello pianse dirottamente.

Eduardo VII a Lensborg.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 19,30:

Telegrafano da Copenaghen, che il re Eduardo d'Inghilterra ha deciso di prolungare il suo soggiorno a Lensborg, per altri otto giorni, così da accettare l'invito fattogli dal re di Svezia di partecipare alle cacce nell'isola di Hven.

L'incidente franco-turco.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20:

Si crede che l'accordo fra il sultano e Tubini, e gli altri accordi che si negoziano con gli altri creditori nulla muteranno al carattere dell'incidente tra la Francia e la Turchia. Infatti il consigliere d'ambasciata Bapst rifiuta a Costantinopoli qualsiasi comunicazione diretta con le Autorità turche, e a dimostrare maggiormente la rottura delle relazioni tra i due paesi fu escluso che l'esercito turco sia rappresentato alle manovre e alla rivista di Betheny.

Si pone in evidenza che l'Austria, gli Stati Uniti e la Germania, producendo i loro energici reclami sugli affari pendenti colla Turchia, indicano al sultano la necessità di sottomettersi.

Francia e Venezuela.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21:

Cecilio Castro venne incaricato dal presidente del Venezuela di riannodare le relazioni diplomatiche con la Francia, interrotte fin dal 1895.

I due tentativi già fatti a tale scopo dal Governo venezuelano rimasero respinti dalla Francia.

La punizione d'un sindaco nazionalista.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 22,5:

I lettori ricorderanno che durante il pranzo offerto dal generale Brugère agli ufficiali esteri che seguivano le manovre dell'Est, Lefranc, sindaco nazionalista di Rethel, trovandosi vicino a due ufficiali esteri, disse ad alta voce, parlando col ministro André: «Non troverei a Rethel alcun mio elettore che alloggerebbe quella canaglia!» Venne perciò redarguito dal capitano Targe, ufficiale di ordinanza del ministro, ed ora Waldeck-Rousseau ha firmato un decreto che revoca Lefranc dalle funzioni di sindaco. Inoltre la minoranza repubblicana del Consiglio comunale di Rethel firmò un indirizzo di protesta contro le inqualificabili parole del sindaco.

Varie da Parigi.

Il governatore militare di Parigi — Un pranzo a Lamsdorf — Favola criminosa — Méline rientra nella vita politica.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,35:

Il generale Florentin, governatore militare di Parigi, ha raggiunto il limite di età, ed entrerà domani nella riserva.

— Loubet ha offerto ieri un pranzo, in onore di Lamsdorf, all'Eliseo.

— Un giornale pubblica un odioso articolo esprimente la speranza che durante le manovre i soldati sapranno fare il loro dovere tirando sopra lo tsar; e si chiede se la canaglia sublime del Louvre e del Caserio sia ormai spenta.

— Gli intimi di Méline dicono che, trascorso il periodo del lutto, egli riprenderà la vita politica alla testa dei progressisti.

Sventrato da un ippopotamo.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 11:

L'ippopotamo che è al Giardino delle Piante ha atterrato il guardiano Lody, strappandogli il ventre. Gli intestini uscirono fuori. Il Lody venne da altre guardie tratto da sicura morte, e si spera di salvarlo se non si riscontrano perforazioni viscerali.

Salisbury parte dall'Inghilterra.

Londra, 17 (*Stefani*). — Salisbury è partito per Beaulieu, dove soggiornerà cinque settimane.

Varie da New York.

Un giorno di lutto nazionale — Arco commemorativo a Chicago — Un reclusorio speciale per gli anarchici.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 13:

Il nuovo presidente Roosevelt ha proclamato che giovedì prossimo sia giorno di lutto nazionale, con sospensione d'ogni lavoro.

— La città di Chicago ha deciso di erigere un arco commemorativo in onore di Mac Kinley.

— Si riparla di lettere minatorie a Roosevelt e al senatore Hanna.

— Si afferma che al Congresso verrà presentata una proposta per la costruzione di un reclusorio speciale per gli anarchici.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi di Roma.

Il successo delle cenciaiuole.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,15:

Lo sciopero dei falegnami perdura, nè accenna a comporsi. Gli industriali non intendono nemmeno discutere le proposte dei lavoratori. Secondo l'*Avanti!*, gli scioperanti potranno resistere ancora per qualche settimana. Frattanto oggi si riunirono in Comizio, dove si tennero i soliti discorsi inneggianti alla solidarietà e alle rivendicazioni dei lavoratori.

Lo sciopero delle cenciaiuole si è esteso a circa 200 operaie. La Camera del lavoro le assiste validamente presso i proprietari. Questi hanno concesso di riconoscere un orario uniforme, mentre prima le cenciaiuole erano alla mercè degli industriali. In seguito a tale concessione, la Camera del lavoro ha esortato le cenciaiuole a riprendere il lavoro. Il consiglio fu accettato con entusiasmo.

I muratori scioperanti di Lugano riprendono il lavoro.

Ci telegrafano da Como, 17, ore 22,10:

A Lugano oggi è stato dichiarato chiuso lo sciopero dei muratori, poichè venne accettato il lodo degli arbitri.

Settecento operai riprendono il lavoro.

Un'aggressione commessa da un soldato.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 17,30:

Notizie da San Piero al Bagno recano che il negoziante Giovanni Epighi fu affrontato, percosso e depredato di 2322 lire da un certo Lanzola Pasquale, soldato del 22.o reggimento di cavalleria Catania, colà di passaggio pel cambio di guarnigione. Il Lanzola venne arrestato e trovato in possesso della somma depredata.

Il vaiuolo a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 18,15:

A Pessano si è sviluppato un altro caso di vaiuolo. Fu colpita la sessantenne Luigia Domeri. Tutta la famiglia, composta di otto persone, fu sequestrata.

IL PROCESSO PALIZZOLO

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 17 settembre.

Udienza antimeridiana.

Interrogatorio di Paolo Vitale.

La seduta si apre alle ore 9,30. E' presente il pubblico solito. Si leggono i dispacci dei testi giustificanti l'assenza. Il comm. Lupi, Dino, Poggio, Cascio, Grasso sono assenti per malattia, impegni, ecc. L'avv. *Dini* dice che non può rinunciare alla deposizione del comm. Lupi. L'avv. *Maggio* si unisce anche per l'assente Sabatino.

L'avv. *Trapanese* nota che il presidente, procedendo ieri all'interrogatorio degli imputati, commise piccole violazioni procedurali, citando deposizioni testimoniali contrarie agli imputati stessi. In questo processo sarà bene tutto regolarizzare. «Nel processo dimostrerò come la Questura di Palermo era organizzata. Altro che delinquenti!»

Il *presidente* lo interrompe.

Trapanese: «Citare le deposizioni dei questurini per contestare l'imputazione, è una evidente violazione.» Egli lamenta poi che il Pubblico Ministero interrogò gli imputati senza chiedere l'autorizzazione del presidente.

Il *presidente* dà esaurienti spiegazioni.

Incomincia poscia l'interrogatorio di Paolo Francesco Vitale.

Vitale esordisce dicendo: «Signori giurati, appartengo ad onesta e rispettata famiglia possidente. Avevo una gabella del Demanio. La mia posizione non era agiata, ma comoda. Nel 1879 commerciavo su larga scala in limoni e aranci coll'America, rimettendoci più di 4000 lire; nel 1882 liquidammo, vendendo parte della proprietà assieme ai fratelli. Nel 1889 entrò nel fondo Gentile, passato poi in dipendenza di Palizzolo, che prima non conosceva.»

La giornata del delitto, dice il Paolo Vitale, si trovava nella farmacia alla Loretta. Nel pomeriggio, come appartenente alla Congregazione del Cuore di Maria, egli fece la raccolta in chiesa. La sera andò a bere ed a mangiare dall'abate. Dopo le ore 21 incontrò una pattuglia di carabinieri, che lo salutò. Alle 22 era a casa.

Avvenuto il delitto, fu arrestato. Sereno era allora e sereno e tranquillo si dichiara ora. Narra quindi le peripezie giudiziarie, quando, uscito dal carcere, accadde la catastrofe di Palizzolo, cioè il suo arresto. Ripete che è innocente, e torna a dichiararsi sereno.

Si ha l'impressione che l'imputato abbia recitato una lezione appresa a memoria.

Il *presidente* domanda quando entrò nel fondo Gentile.

Vitale: «Nel 1889, ma come dipendente del fondo Diliberto, con 15 lire settimanali.»

Egli spiega come era diviso il fondo Gentile.

Maggio interrompe, spiegando ai giurati la topografia del fondo Gentile.

Il *presidente*: «Conoscevate Trapani?»

Vitale: «Sissignori.»

Il *presidente*: «Spiegate l'affare del pino.»

Vitale: «Col Miceli, pel taglio del pino, non sorsero questioni. Solo gli chiesi perchè lo avesse tolto.»

Il *presidente*: «Parrebbe il contrario. La sera del delitto chi vi vide?»

Vitale: «Parecchi amici e carabinieri.»

L'avv. *Tuzzeri* desidera che il presidente stabilisca che l'alibi è fondato sui saluti della pattuglia dei carabinieri.

Il *presidente*: «E' la mafia che prepara l'alibi!»

Vitale non conosce le ragioni perchè Diliberto abbandonò il fondo. Non vide il Palizzolo che sei volte. Nega che il fondo servisse di passaggio ai contrabbandieri. Rivolto ai giurati, poi dice: «Signori, in Sicilia si esercita sempre contrabbando.»

Il *presidente*: «Voi, pratico dei luoghi e delle persone, perchè non vi siete adoperato alla scoperta degli assassini di Miceli?»

Vitale: «Dal momento che non riuscirono a farlo le guardie ed i carabinieri, che avrei potuto fare io?» (*Ilarità*)

Bertola chiede quando avvenne la crisi agraria.

Vitale: «Nel 1879, quando, cioè, entrammo in commercio.»

Bertola: «Abitavate col Trapani quando foste guardiano di Libero?»

Vitale: «Lo vedevo solo di giorno; di notte ognuno stava per proprio conto. Trapani abitava in una cascina vicina, separata da stalle.» Egli non ricorda di avere richiesto le chiavi per impedire al Miceli l'ingresso della cascina; non sa se esistessero attriti fra Palizzolo e Miceli.

Bertola si meraviglia altamente. Quindi investe l'imputato di domande circa la distanza del fondo, la sua topografia; ma l'imputato risponde con precisione.

Il *presidente* mostra una carta topografica, che il *Vitale* spiega abilmente.

Presidente: «Palizzolo veniva spesso nel fondo? Era intelligente d'agricoltura?»

Vitale: «Poche volte. Chi si intendeva di tutto era il Trapani.»

L'interrogatorio del Vitale termina colla dichiarazione dell'avv. *Bertola*, che il presidente si vale del diritto di leggere le deposizioni testimoniali.

Interrogatorio di Tommaso Bruno.

Viene, dopo il Vitale, interrogato Tommaso Bruno, dipinto dall'accusa come traditore del Miceli. Egli è piccolo, dai lineamenti volgari. Parla velocemente, con sicurezza, come tutti gli imputati.

Il *Bruno* incomincia dicendo: «Da tredici anni servivo il povero Miceli. La sera del delitto, uscendo dal cancello del fondo, vidi dietro la chiesa un ignoto fare le sue occorrenze. Dopo poco scorsi un individuo nelle medesime attitudini. Insospettitomi di qualcosa, dissi a certo Piombino, mio compagno: — Il compare fa cordicella; va per le lunghe. (*Ilarità*) — Più tardi persi di vista quelli, e vidi due incamminarsi verso il vigneto, in direzione di Palermo. Tornato entro la villa, depositai un sacco che tenevo e mi armai di un fucile onde inseguire i sospetti; ma, pensando che questi potevano essere anche guardie daziarie in borghese in perlustrazione per scoprire i contrabbandieri, chiusi il cancello della villa Gentile e mi sedetti. Sopraggiunsero in quella alcuni amici; passammo il tempo chiacchierando. Ad un tratto si vide nel viottolo interno un fanale acceso; lo portavano alcuni coloni, fra cui un certo Pipitone, dipendente del cav. Fulvar. Pipitone disse che si recava a comperare dei sigari. Al ritorno io lo rimproverai perchè passava in un fondo non suo; Pipitone mi rispose che faceva così per far presto.

«Sopraggiunse in quella la carrozza Miceli, il quale vedendo tante persone, me ne chiese la ragione. Mentre davo le richieste spiegazioni, furono sparati due colpi dalla direzione di Palermo. Miceli, colpito, esclamò: *Assassini!* Caricai il fucile io pure, sparando in direzione di Palermo. Sopraggiunse nel frattempo un vice-brigadiere, che mi prese per un braccio. Miceli vide ciò ed esclamò: — Lasciatelo; è un garzone che difese il suo padrone.

«Andammo a cercare altri lumi; perlustrando i dintorni, venne anche il ... poi giunse il pretore. Il giorno dopo fui arrestato.»

Il *presidente* fa alcune contestazioni: «Avevate l'incarico di sorvegliare il Miceli?»

Bruno: «Un incarico speciale no, ma lo facevo sapendolo avversato.»

Presidente: «Date i connotati delle persone che avete viste allontanarsi dirigendosi verso il vigneto.»

Bruno: «Erano individui alti, vestiti di scuro, sprovvisti di fucile.»

Presidente: «Perchè non montaste nella carrozza di Miceli, appena arrivò alla villa?»

Bruno: «Perchè stavo spiegando chi erano quelli del fanale.»

Presidente: «Vedeste presso il cancello il Trapani ed il Vitale?»

Bruno: «No, e se avessi saputo che erano essi gli assassini, li avrei uccisi. I due sconosciuti non erano loro.»

Presidente: «Voi, che siete abilissimo tiratore, avreste potuto mirare bene.»

Bruno: «Di giorno miro benissimo.»

Nasce a questo punto un battibecco fra il difensore avv. *Capraili* e l'avv. *Bertola* circa le domande rivolte all'imputata.

Presidente: «Sapete nulla della potatura del pino?»

Bruno: «Nossignore.»

Presidente: «Il Trapani in che rapporti era col Miceli?»

Bruno: «Ottimi. La famiglia Miceli mandava al Trapani spesso dei dolci.»

Dopo altre contestazioni di lieve importanza, la seduta è tolta.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si riapre alle ore 14. La tribuna è assai affollata. Della famiglia Palizzolo sono giunti ancora due sorelle ed un fratello.

Presidente: «Si procede all'interrogatorio dell'imputato Fontana.»

L'avv. *Trapanese*, dovendo partire alle ore 18, prega di interrogare il Garufi.

Il *presidente* accorda.

L'Interrogatorio di Garufi.

Due individui misteriosi.

Entra perciò Pancrazio Garufi, imputato di aver concorso all'omicidio di Notarbartolo.

Il *Garufi* dice di non sapere parlare che il siciliano e di sapere assai poco l'italiano. Tuttavia qualcosa si comprende, malgrado che l'imputato parli con una velocità meravigliosa. Il giorno del delitto egli fu addetto al treno III, ove avvenne il delitto. Narra come era formato il treno III, quale era il personale di servizio che vi era applicato e le disposizioni inerenti. Prima della partenza non vi fu nulla di irregolare. Giunto vicino a Termini, Carollo lo incaricò di avvisare due viaggiatori che dovevano smontare lungo la linea e precisamente ad Altavilla. Quivi scesero i due viaggiatori ed egli aspettò che il treno partisse. Nel frattempo sopravvennero due individui imbaccuccati. Approssimatosi, egli li interrogò se dovevano partire, ma quelli non risposero. Il treno quindi proseguì la corsa. Giunto a Palermo, si scaricò degli attrezzi del servizio. Al mattino seguente riprese ufficio mancando il personale. Leggendo il *Giornale di Sicilia* apprese dell'assassinio di Notarbartolo, ed allora si ricordò dei due individui sospetti. Riferì ciò al conduttore, e questi lo consigliò di riferire la cosa all'Autorità. Un suo compagno, certo Longo Mariano, prese a beffeggiarlo dando a lui della spia per quello che aveva riferito. Inoltre lo minacciò di un prossimo trasloco. Il Garufi domandò l'autorizzazione di querelare il Longo, ma la Direzione gliela rifiutò. Egli afferma che l'odio del Longo verso di lui era originato dal timore che il Longo stesso aveva paura che si dichiarasse che gli individui sospetti, trovati alla stazione di Altavilla, si erano diretti appunto verso di lui e con lui si erano trattenuti lungamente. Il Garufi finisce protestandosi innocente, e proclamando che Notarbartolo era generalmente amato e rispettato.

Il *presidente* gli domanda come era formato il treno, quante carrozze c'erano e di quali classi e quanti viaggiatori erano transitati.

Garufi risponde dettagliatamente; solo non può precisare il numero delle carrozze. In un angolo di una vettura di prima classe viaggiava Notarbartolo, ed era solo nello scompartimento. Nell'ultima vi era un carabiniere. Dopo tanti anni egli dimenticò chi viaggiava, quindi non può presentare dei testimoni, perchè, ripete, non li ricorda. Spiega poscia come viene compiuto il servizio.

Presidente: «Era possibile che qualcuno penetrasse nella carrozza senza essere veduto?»

Garufi: «Signore!»

Presidente: «Vedevate lungo il tragitto il Carollo?»

Garufi: «Dopo che passò dalla terza alla seconda vettura, io non lo vidi più.»

Presidente: «Carollo vi avvisò che viaggiava nel medesimo treno Notarbartolo?»

Garufi: «No.»

Presidente: «Spiegate quanto avvenne ad Altavilla.»

Garufi: «Ripeto: smontarono quei due che io dovevo avvisare, e che erano contadini. I due sconosciuti parevano persone vestite civilmente. Portavano un mantello collo scapolare di panno oscuro.»

Sull'interpretazione della parola «scapolare» avviene un battibecco fra l'avv. *Trapanese* e l'*interprete*.

Fu stabilito che scapolare significa cappuccio, o che è usato in Sicilia anche dalle persone agiate.

Avv. *Maggio*: «A che distanza è dalla stazione il posto del deviatore?»

Garufi: «Lo ignoro.»

Presidente: «Secondo l'accusa, si dice che voi coadiuvaste all'assassinio di Notarbartolo, la cui morte, secondo una perizia, non è stata stabilita se fosse avvenuta in treno o quando si gettò il corpo fuori del finestrino. Essendo morto il Carollo, voi non avete altro compagno in imputazione che il Fontana.»

Garufi protesta ed inveisce con velocissima parlantina, affermando che non conosce il Fontana, che non sa nulla e che non ha veduto niente! «Sono innocente!» ripete. Egli parla in siciliano strettissimo, e l'opera dell'interprete è necessaria.

Garufi, continuando: «Non sono un imbecille! Non posso sapere quello che succede nei treni!» Nega violentemente poi che fosse addivenuto ad un accordo con Carollo onde far smontare le due persone ad Altavilla, per rimpiazzarle con altre due.

Il *presidente* gli contesta alcune circostanze, citando le testimonianze.

Garufi, ad analoga domanda, risponde che nella notte dell'assassinio nel torrente Curreva non scorreva acqua.

Notate che, secondo l'accusa, Notarbartolo, mentre il treno passava sul ponte della Curreva, fu gettato giù, credendo che la corrente trasportasse a grande distanza il cadavere.

L'*imputato* aggiunge: «Le asserzioni del Longo sono calunnie velenose, inventate allo scopo di rovinarmi.» Egli protesta contro il procedere dei passati confronti. Essi furono fatti in ritardo, quando tutto era già dimenticato, e non si poterono presentare le prove in contrario.

Questa auto-difesa e questa accusa alla Magistratura sono fatte molto abilmente, con vera foga oratoria, ed in italiano discreto, accompagnate da gesti animatissimi, destando curiosità ed impressione.

Il Garufi ripete che, essendo in coda al treno, era nell'impossibilità di vedere i viaggiatori.

Presidente: «E' vero che il treno rallentò ad Altavilla?»

Garufi: «Il treno mai può rallentare, eccezione fatta per i guasti. Quando si dà un rallentamento, il frenatore ed il capo-conduttore sono obbligati a notarlo sul foglio di marcia.» Spiega poi il meccanismo del freno con frasi colorite, e fa questa osservazione curiosa: «Può una mosca fermare un cavallo?»

Presidente: «Avete avuta mai relazione con mafiosi?»

Garufi: «Coi miei superiori!» (*Ilarità*)

Presidente: «Conoscete Bartolani, l'ergastolano che seppe da Chiette chi erano stati i tre autori del delitto: Garufi, Fontana e Carollo?»

Garufi: «Può dire quel che vuole. E' un'onestissima persona.» (*Risa generali*)

L'avv. *Trapanese* dice che esiste una dichiarazione delle guardie carcerarie, che viene a smentire quanto disse Bartolani.

L'avv. *Marchesano* protesta, invadendosi un campo che ora non è permesso.

Nasce un putiferio generale.

Il *presidente* si sfiata per ristabilire la calma.

L'avv. *Marchesano* non vuole anticipare sui giurati impressioni che diminuirebbero l'esame testimoniale.

Un'altra burrasca ha luogo, con scambio di vivacissime parole, alludenti all'opera della Questura di Palermo.

Voci: «Basta, non siamo a Montecitorio!» (*Ilarità*)

Presidente: «Sapevate che il Carollo conosceva Palizzolo?»

Garufi: «Credo di no; egli non me ne parlò mai.»

L'avv. *Bertola* vuol stabilire la distanza che doveva intercedere fra il treno ed i due sconosciuti della stazione di Altavilla.

Garufi non sa precisare.

Bertola: «E' facile passare da una carrozza all'altra mentre il treno è in movimento?»

Garufi: «E' impossibile.»

Presidente: «A Termini erano accesi i lumi ed i fanali quando è partito il treno?»

Garufi: «Sì.»

Presidente: «Eppure risulta il contrario; lo dice il capo-stazione.»

***

Si fa un breve riposo.

Ripresasi la seduta, un secondo giurato, per emulare il famoso collega di Milano, tempesta di interrogazioni il Garufi.

L'avv. *Marchesano* chiede che si dia lettura del volume secondo, pagina 705, della dichiarazione del Garufi sul turno di servizio, contraria alla versione data. Si dà pure lettura della dichiarazione che riguarda la distanza della casa dalla stazione, alquanto diversa.

Garufi: «Ho sbagliato!»

Marchesano: «Si legga la deposizione fatta dal Garufi a Milano relativamente al Carollo. Risulta che questi uscì dalla vettura dopo che il treno attraversò il tunnel.»

Garufi conferma questa deposizione.

Marchesano domanda altre letture, compresa quella riferentesi alle indagini fatte sul luogo del delitto e delle relative deposizioni dell'imputato e gli contesta alcune circostanze, fra cui quella nuova di avere avuto una seria questione col padre del Longo Mariano, come oggi ha affermato.

Una seria questione nasce per stabilire se è vietato dal regolamento di rimanere sui terrazzini dei vagoni, e si stabilisce di no.

L'avv. *Trapanese* domanda se gli impiegati possono sapere qualche giorno prima i rispettivi turni.

Garufi: «Al momento della partenza solamente.»

Altobelli dice che il Garufi è in contraddizione affermando ora che i due sconosciuti indossavano lo scapolare; infatti a Milano aveva deposto che i due individui erano vestiti civilmente, uno con indosso un *paletot*, l'altro un mantello.

Garufi conferma quello che ha detto oggi.

Altobelli vuole schiarimenti sulla minaccia proferita dal Longo contro Garufi. «A Milano diceste che uno solo dei viaggiatori salì ad Altavilla, e confermaste ciò innanzi alla Commissione d'inchiesta ferroviaria; adesso dite che erano due.»

Garufi non risponde.

Altobelli: «Ditemi, nell'ultimo vagone quali erano i viaggiatori?»

Garufi: «Uno studente palermitano, certo Santangelo.»

Altobelli: «Voi avete sempre parlato dello studente dicendo di non conoscerlo. Come sapete ora il cognome?»

Garufi, imbarazzato: «L'ho saputo da poco.» (*Ilarità*)

L'avv. *Melloni*, difensore del Garufi, dichiara di riservarsi di domandare un sopraluogo. Sostiene lungamente la sua riserva, dicendo che prima di condannare bisogna avere prove sicure.

Dopo altre contestazioni fatte da Altobelli, sorridendo *De Nicolò* dice: «Me ne vado.»

Altobelli: «Fa bene!»

De Nicolò apostrofa vivamente Altobelli, dicendo che farà quello che vuole, e protesta contro il sistema di violenza oratoria inaugurato.

Il *presidente* calma gli animi e gli avvocati si riconciliano.

La seduta è tolta.

Stamane il prof. Stoppato, durante la sospensione, protestò contro un corrispondente dell'*Italia del Popolo*, che gli attribuì un'intervista che egli non ha mai accordata.

La questione non ebbe seguito.

Processo del prete don Conti di Villata (Novara)

imputato di 40 reati di falso, truffa, abuso di firma, ecc.

(*Tribunale Penale di Novara*).

Apertasi la seduta e chiamati ben 44 testimoni, fra difesa e accusa, si procede tosto all'interrogatorio dell'imputato.

Il quale è un omettino arzillo e sorridente che si agita di continuo e guarda ogni tanto, sospirando, il crocifisso, e fiuta la sua immancabile presa di tabacco. Interrogato, incomincia addirittura, come se fosse sul pergamo, una predica, e dice noi, invece di io, al punto che il Pubblico Ministero è costretto a correggerlo per evitare equivoci e confusioni. Il prete nega assolutamente tutto e si difende con vivacità e con calore.

Passano come in una lanterna magica i testimoni, contadini, poveretti, che non sanno da che parte incominciare. Quello però che risulta chiaramente è che l'imputato è la più caratteristica figura di prete che si possa immaginare. Egli ha falsato e truffato, più che per altro per megalomania, per fare, disfare, rifare, senza ordine e senza senno. Riuscì persino che istituì una corriera pubblica Villata-Vercelli, di cui per mancanza di conduttori a..... di cavalli andava lui stesso in veste talare a guidarne i cavalli. Risultò pure che pariglie di cavalli comperati per cinquecento o seicento lire, li rivendeva poi per quaranta o cinquanta. Un bel giorno acquistò anche un caprone per le capre del paese! Gli era venuta anche la mania dell'allevamento.

Inutile dire che due periti psichiatri, il dottor Graziadei del nostro Manicomio, e il dottor Tuselli di Torino, a difesa, sono tutt'orecchi e prendono continuamente appunti.

I quali appunti vogliono essere rari e difficili, per l'impossibilità di afferrare quasi in nessuna parte le deposizioni dei testimoni.

Malgrado ciò risultò che don Conti è dedito ai liquori, e commise un bel numero di gesuiterie da sorprendere tutto il pubblico del paese e da aizzargli contro la Curia vescovile.

Escussi tutti i testimoni, parlano i periti psichiatri i quali ascrivono il don Conti fra i paranoici e concludono per l'assoluzione.

A domani la requisitoria, le difese e la sentenza.

Funge da presidente: avv. Torlasco; giudici: Dall'Olio e Massa; Pubblico Ministero: conte Appiani; Difesa: avvocati Bernini e Boccia.

Un dramma dell'adulterio a Milano.

Abbiamo da Milano, 17:

In un piccolo alloggio in via Paolo Frisi, abitavano i coniugi Colombi Luigi, d'anni 27, panattiere, e ...... d'anni 20, sarta.

Da qualche tempo, conoscente il marito, era stato accolto in quella casa come amico il barbiere e sarto Margutti Luigi, di 25 anni, un giovane piccolo e mingherlino, di aspetto fisico assai poco attraente.

Il Margutti incominciò a corteggiare la donna, una formosa bruna, e non inutilmente, favorito dalla circostanza che il marito, panattiere, rimaneva tutte le notti fuori di casa.

Ma le chiacchiere fatte in quartiere non tardarono a mettere sull'avviso il Colombi Luigi, e fra moglie e marito avvennero frequenti e violente scene.

Già domenica scorsa, per questi motivi, il Colombi bastonò l'infedele moglie.

Ieri sera l'Adele condusse una sua bambina a Sesto e rincasò verso le 21. Il marito era uscito al solito al suo forno e credendosi libera accolse il Margutti.

A questo pare, invece, il Colombi meditava di cogliere in flagranza gli amanti. Infatti rincasò improvvisamente verso l'una di notte e, munito della chiave di casa, potè riuscire completamente nell'intento.

Colta così in flagrante adulterio la moglie, il Colombi le si scagliò contro armato di coltello, mentre codardamente il Margutti fuggiva.

L'Adele urlando pel terrore tentò sottrarsi all'ira del marito, che ridottala presso una finestra, la colpiva tre volte nella schiena, fuggendo quindi in istrada.

Accorse sul luogo il delegato di pubblica sicurezza Fojotti, che fece trasportare l'Adele all'ospedale, dove i medici giudicarono pericolose le tre ferite da essa riportate.

Il Colombi si è costituito stamane, consegnando il coltello insanguinato.

— Sono pentito di quello che ho fatto — disse — ma era necessario.

Festa operaia a Canale.

Ci scrivono da Canale, 17:

La nostra Società operaia di mutuo soccorso festeggerà domenica, 22 corrente mese, il suo riconoscimento giuridico. Alla festa già aderirono molte Associazioni consorelle e interverranno pure S. E. Tommaso Villa, gli onorevoli Gianolio e Calissano, diverse Autorità dei circondari di Alba e di Asti ed altri cospicui personaggi.

Il programma della festa comprende divertimenti popolari, corse podistiche, fuochi artificiali, balli, ecc., ecc., ed un grande banco di beneficenza per l'Asilo locale Regina Margherita.

Martedì 24, grande mercato con concorso di bestiame, pel quale sono assegnati numerosi premi.

Fiumi in piena.

Ci scrivono da Lione, 16:

Il Rodano, la Saona e gli altri fiumi minori si sono straordinariamente accresciuti. Dalla regione giungono notizie di disastri più o meno gravi. A Lione l'acqua sorpassò il livello del porto; e la pioggia continua. Il servizio dei fiumi e canali sta prendendo le disposizioni necessarie a riparare i danni dell'inondazione.

COMPIÈGNE

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 16 settembre.

(C. Vesme) — Compiègne, Compiègne! Fu precisamente il 21 novembre 1869 che Napoleone III la lasciò, per l'ultima volta, ed è da quel giorno ch'essa sonnecchia, cullata dal misterioso susurro della sua incomparabile foresta, raccolta di fronte al suo famoso castello, grandioso, sì, ma non così bello come molti fra gli antichi originalissimi edifici che fiancheggiano le deserte vie della città.

Compiègne! Ricordo che, nella mia infanzia, questo nome andava per me indissolubilmente congiunto a due idee assai diverse. L'una si riferiva a Giovanna D'Arco, che i Borgognoni catturarono sotto i bastioni compiègnesi — a Giovanna, la cui statua, che sorge dinanzi al palazzo municipale, porta sullo zoccolo le parole pronunciate dalla Pulzella, piena ancora di speranza, prima del suo nefando processo: *Je irois revoir mes bons amis de Compiengne!*

L'altro ricordo è quello d'una grande incisione del tempo del secondo impero, che avevo trovata in un giornale illustrato e che m'aveva vivamente colpito: «Una caccia a Compiègne». Molti anni sono trascorsi, eppure quella scena, ritratta con qualche abilità dal disegnatore, la rammento perfettamente ancora. Gli alberi della foresta, mute di cani anelanti, tenuti stentatamente al guinzaglio da *piqueurs* in divisa; palafrenieri brandenti corni da caccia; uno stuolo d'amazzoni e cavalieri in brillanti abiti del XVIII secolo; in capo ad essi Napoleone III e l'imperatrice Eugenia, vestiti come gli altri cacciatori, fuorchè nel tricorno, che avevano adorno di piume. Un insieme di lusso teatrale, di vita, che faceva volare lontano la mia fantasia infantile, non ancora tarpata dalle terribili realtà della esistenza.....

E questa scena mi si riaffacciò al pensiero, suscitandovi ben altri sentimenti, ieri, quando percorrevo parte di quella immensa foresta di 14,136 ettari, con una circonferenza di 94 mila metri, attraversata da 356 strade che hanno complessivamente 1350 chilometri di lunghezza. Teorie di cipressi altissimi, secolari castani, enormi roveri che si rasserenano, nascondendo i villaggi che, di tanto in tanto, sorgono fra essi, come protetti dalla maestà di quella calma infinita. Un avanzo della terra dei druidi antica.

Nel centro, il parco del castello; può in alcuni punti considerarsi quale una parte del bosco circostante, ma contiene pure alcune aiuole coltivate alla francese ed il famoso pergolato, detto *berceau de fer*, perchè costituito da un reticolato in ferro, della lunghezza di 1400 metri, che Napoleone I fece piantare per ricordare alla bionda ed insulsa Maria-Luisa la pergola di Schœnbrunn, sotto alla quale l'*Aiglon* andò, più tardi, cullarsi in sogni di gloria e d'amore.

Compiègne ebbe sempre un castello reale, nel quale tutti i sovrani francesi successivamente trascorsero qualche tempo; ma l'attuale edificio data propriamente da Luigi XV. Amantissimo della caccia, vi passava egli parte dell'anno; vi ricevette Maria Antonietta, venuta a sposare il Delfino. La Rivoluzione vi stabilì un pritaneo, il Consolato una scuola d'arti e mestieri; ma nel 1808 il castello fu restaurato, e Napoleone vi ricevette, prima re Carlo IV di Spagna, poscia Maria-Luisa. Durante la Restaurazione, quivi ebbe luogo un importante colloquio fra Luigi XVIII e lo tsar Alessandro I, che in quell'occasione impedì lo smembramento della Francia, ideato da una coalizione anglo-austro-prussiana. Luigi Filippo vi celebrò il matrimonio di sua figlia con Leopoldo, re dei Belgi; nel 1867, durante l'Esposizione parigina, Napoleone III vi ebbe ospiti re Guglielmo di Prussia, accompagnato da Bismarck, ed il nostro Vittorio Emanuele II, che potè, per qualche giorno, dedicarsi alla caccia, la quale formava, come è noto, una fra le sue passioni. Cacciava al suo fianco l'attuale re Eduardo d'Inghilterra.

Il castello presenta due facciate. La principale guarda verso la città. Ricorda il palazzo reale di Torino, ove soltanto si sostituisca alla cancellata di ferro, vegliata dalle statue dei due Dioscuri, una colonnata dorica, non priva d'eleganza. Nella prossima contingenza, l'ala sinistra sarà destinata agli appartamenti del presidente della Repubblica, l'ala destra a quelli del presidente del Consiglio.

L'altra facciata è più semplice; ricorda quella del castello di Stupinigi, verso il giardino. Ma quinci si gode una vista deliziosa. Dapprima, le aiuole del giardino adorne di statue, poi il parco, poi l'intera foresta, tagliata nel bel mezzo da un ampio stradone che si prolunga, diritto, per sei chilometri e scopre all'orizzonte le alture lontane; — è l'*avenue des Beaux-Monts*. Nel centro di quest'ala del castello saranno gli appartamenti dello tsar, a destra quelli della tsarina, a sinistra quelli del seguito imperiale.

Non mi attenterò a descrivere l'interno del castello, che, fra parentesi, è piuttosto un palazzo. Tutte queste reggie si rassembrano, a un dipresso, e la descrizione difficilmente può dar conto delle differenze che esistono fra l'una e l'altra. Quando io abbia parlato dei bassorilievi rappresentanti vittorie d'Alessandro il Macedone, che adornano la sala delle Guardie, ed abbia descritti i dipinti della sala del Trono, della sala del Consiglio, ecc., la profusione di candelabri in cristallo che pendono dalla vôlta della vasta «galleria delle colonne», ecc., il lettore non ne saprebbe molto più di prima.

Del resto, queste cose, come ho detto, si veggono un po' dappertutto. Quel che maggiormente attira l'attenzione, a Compiègne, è pur sempre il suo passato, il suo più recente passato, che ne faceva una rivale di Saint-Cloud e delle stesse Tuileries.

Gl'inviti a Compiègne si facevano in cinque *serie*, sotto il secondo Impero. Ogni invitato doveva condurre ... il proprio cameriere. Dicono che Sainte-Beuve, il quale non aveva domestici maschi, dovette pregare la principessa Matilde di cedergliene uno. Molti vecchi rammentano il tumulto di quelle partenze alla *gare du Nord*; le casse, i bauli da cui ogni signora era scortata. Per la principessa di Metternich, ambasciatrice austro-ungarica, sua stella della Corte parigina, non occorreva meno d'un bagaglio. Si racconta d'una invitata, la quale ebbe a dire: «Ho venduto un mulino perchè sono stata invitata a Compiègne.»

Gl'invitati, giungendo al castello, venivano condotti ai loro appartamenti. Ne uscivano, poco di poi, disposti per la presentazione. Questa aveva luogo nella galleria delle Carte; ciascun sesso formava una lunga fila, dinanzi alla quale passavano l'imperatore, che conversava colle signore, e l'imperatrice, che rivolgeva la parola ai signori.

Il maestro di palazzo veniva ad annunciare che la mensa era imbandita. I sovrani, a braccetto, vi si dirigevano allora, seguiti dagl'invitati, che prendevano posto ove meglio loro piaceva.

Si tornava poscia alla galleria delle Carte,

per sorbirvi il caffè e fumare un sigaro. L'imperatrice faceva chiamare a sè i personaggi con cui amava conversare, mentre l'imperatore, sopra un tavolo di mogano, lungo sei metri, si divertiva più volontieri al *palet* — un giuoco non eccessivamente intellettuale, che consiste nel coprire una piccola lastra gettandovi sopra piastrelle, da una certa distanza. Napoleone eccelleva in questo giuoco, nel quale si dice non trovasse che un solo avversario formidabile: la principessa Murat.

Nei giorni in cui non si cacciava, si facevano escursioni nei dintorni in *break*, che l'imperatore poneva a disposizione de' suoi invitati, e nei quali essi prendevano posto in piena libertà. L'escursione classica era il meraviglioso castello di Pierrefonds, posto in fondo alla foresta, e di cui Viollet-Leduc terminava allora la dotta restaurazione.

A sera, si danzava molto, ma molto famigliarmente, al suono d'un organetto, di cui ciascuno degl'invitati a sua volta girava la maniglia; *ça n'avait pas très grand air* — dice uno storico di quelle feste — *mais c'était l'habitude*.

Altra volta si rappresentavano « sciarade » improvvisate; in esse eccelleva il Mérimée. Viollet-Leduc organizzava « quadri viventi », cui prendevano parte le più leggiadre dame della Corte.

Sonvi nel castello due teatri; il più vasto fu costrutto dal 1867 al 1869: bisognava ancora guarnirlo, ma la guerra del 1870 interruppe i lavori.

L'altro teatro ha invece una storia gloriosa. Vi si davano frequenti spettacoli, spesso organizzati da quei signori della Corte. Fra tutte queste rappresentazioni rimase celebre la *revue*, intitolata: *I Commentari di Cesare*, del marchese di Massa, notissimo compositore di società. Oggi stesso, il marchese, ormai vecchio, ma sempre spiritoso e pieno di vita, narra nel *Gaulois* le peripezie di questo suo lavoro.

Si era nell'autunno 1865; l'imperatrice aveva invitato il Massa a comporre la musica per una *revue*, le cui scene principali erano state sottoposte preventivamente al suo giudizio. Sapete che queste *revues* si riferiscono a diversi avvenimenti del giorno. Il primo volume dei *Commentari di Cesare*, scritti da Napoleone, era appena apparso: quello doveva essere necessariamente il titolo della *revue*. Che ci poteva essere di più importante d'una cosa fatta dall'imperatore!....

Il personale femminile il cui concorso era assicurato all'operetta aveva per stella la principessa di Metternich, secondata da quei leggiadri satelliti che erano la contessa di Pourtalès, la marchesa di Galliffet, la baronessa di Poilly, la signora Bartholoni, ecc.

L'orchestra si riduceva ad un pianoforte, cui sedeva nientemeno che S. E. il principe Metternich, accompagnatore impareggiabile.

Il prologo era de' più semplici. Un buon borghese, giunto di provincia per assistere ad una rassegna in piazza d'armi, apprendeva con sorpresa che essa era stata ordinata in onore di Giulio Cesare, il quale, recentemente esumato, stava per ispezionare le moderne legioni ed i moderni centurioni della Gallia. Senonchè, siccome, al momento buono, il generale romano tardava a comparire, la rivista militare era trasformata in una *rivista* teatrale (oh, Dio!), in cui gli avvenimenti dell'anno sarebbero sottoposti ai comentari del buon borghese sullodato.

La parte di costui venne mirabilmente sostenuta dal barone Lambert, luogotenente delle cacce imperiali. Tra i figuranti maschi erano un soldato ed un invalido che, prima della rappresentazione, fra le quinte, subito attrassero l'attenzione dell'imperatore, a cui il marchese di Massa aveva detto che li aveva fatti venire da Parigi, col permesso dello Autorità militari.

— Si è almeno pensato a dar loro da pranzo? — domandò Napoleone.

— Me lo immagino.

Per assicurarsene, Napoleone s'appressò al soldato, che gli si trovava più vicino e fece per rivolgergli la parola, ma fu tutto sorpreso nel riconoscere in esso il marchese di Galliffet, tenente-colonnello dei dragoni — il futuro ministro..... della difesa repubblicana. Allora, posto all'erta, il sovrano non tardò a ravvisare nell'invalido il generale Mellinet, glorioso ferito della campagna d'Italia. Napoleone strinse loro la mano, ridendo rumorosamente.

Ma il più interessante fra gli attori della *revue* era certamente un grazioso fanciullo di dieci anni circa, vestito da granatiere e che cantava una canzoncina militare, accolta da un uragano d'applausi.

Era il piccolo *Loulou*, era il principino imperiale. Rappresentava l'*Avvenire*. Triste avvenire, ahimè! che « l'incoscia saggaglia barbara troncò » così immaturamente.

Povero *Loulou*! In ciò più felice, forse, che la madre sua, la quale a Compiègne regnava in tutto lo sfarzo della sua elegante bellezza, e che ora lamentevolmente piega sotto il peso degli anni, delle sventure, delle memorie, dei rimpianti!

SPORT

Lo « sport » in America.

Il campionato ciclistico.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 17:

A Boston nella corsa dell'ora Walthour ha battuto Elkes, coprendo 30 miglia.

A Vailsburg Mac Farland vinse una grande gara *handicap*.

* * *

Ci telegrafano da New York, 17, ore 15:

Sulla pista di Hartford si è disputata ieri sera l'ultima corsa per il campionato americano. Il percorso era di 5 miglia. Risultati: 1.o Kramer, 2.o Kimble, 3.o Mayor Taylor, 4.o Collet. La classifica finale pel campionato americano resta la seguente: 1.o Kramer, punti 60; 2.o Taylor, 46; 3.o Lawson, 50.

La corsa New York-Buffalo sospesa.

La coppa d'America rimandata

Ci telegrafano da New York, 17, ore 15:

In seguito alla morte di Mac Kinley, la prova automobilistica New York-Buffalo, venne sospesa. Il primo dei concorrenti era Bishop che si fermò a Rochester.

La corsa Buffalo-Erie venne pure soppressa.

Per la stessa causa, la prima gara per la coppa d'America fra gli *yachts Columbia* e *Shamrock II*, è stata rimandata al 5 ottobre.

Aeronautica.

Il Conte della Vaulx compirà la traversata del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 13,10:

Il conte De la Vaulx dichiara che, malgrado il Ministero della marina non voglia più concedere la nave torpediniera, intraprenderà ugualmente la traversata del Mediterraneo. Dice che le esperienze fatte dimostrano chiaramente l'efficacia degli apparecchi deviatori sistema Hervé. Non annette grande importanza all'incrociatore che doveva accompagnarlo. Lo richiese solo per soddisfare il desiderio del pubblico. Non dice ancora chi lo accompagnerà in luogo degli ufficiali di marina. Il milionario Lebaudy gli inviò ieri venticinquemila franchi, che, uniti a quelli finora raccolti, oltrepassano i cinquantamila.

Yachting.

Le regate sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 17, ore 20,10:

Nella corsa San Giovanni a Bellagio per *yachts* monotipi (miglia otto), partono alle ore 13: *Aurora*, *Autolica*, *Asia Quarta*, *Farse si*, *Missy* uno, *Waterspider*. Giungono: 1.o *Autolica*, alle 14,52'50"; 2.o *Waterspider*, alle 14,52'52"; 3.o *Asia*, alle 14,53'; 4.o *Lys*, alle 14,53'40". *Autolica*, vince l'oggetto d'arte offerto dalla marchesa Trotti.

A Belgioioso nella corsa riservata per yachts di prima e seconda classe, alle ore 13,30, partono: *Asia Quinta*, *Daidai Quarta*, *Rakkel* e *Yu*. Arrivano: 1.o *Rakkel*, alle 14,37'50"; 2.o *Yu*, alle 15,22'20"; 3.o *Daidai Quarta*; 4.o *Asia Quinta*.

Nuoto.

Il campionato romano.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:

Oggi nel Tevere ebbe luogo la gara di campionato di velocità; sfida tra i nuotatori della Società Romana e i *Rari Nantes* di Roma. E' riuscito primo il signor Tolani della Società Romana.

Arti e Scienze

L'inaugurazione del Congresso dei fisiologi.

Ieri mattina nel Laboratorio fisiologico dell'Università nostra ebbe luogo l'inaugurazione del V Congresso Internazionale fisiologico, con l'intervento di circa trecento congressisti.

Il presidente *Mosso* annunzia che sono inscritte 187 memorie, e, mancando il tempo, volle sopprimere la solennità dell'inaugurazione. Propone che l'Assemblea nomini sir Michael Forster (Cambridge) presidente onorario perpetuo per dimostrare la gratitudine verso il fondatore principale dei Congressi fisiologici. La proposta è stata accolta ad unanimità.

Il prof. Bowditch (Boston) fu nominato presidente. Questa nomina venne accolta con dimostrazioni di simpatia verso gli Stati Uniti d'America. Chauveau (Parigi) è nominato secondo presidente.

Mosso annunzia che il ministro dell'Istruzione concesse lire 3000 per l'arredamento del Laboratorio fisiologico costrutto sulla sommità del Monte Rosa; propone che diventi Laboratorio internazionale, ed invita le nazioni ad organizzare spedizioni al Monte Rosa.

Il prof. *Zuntz* (Berlino), disceso da una spedizione al Monte Rosa con sei colleghi tedeschi, propone d'inviare il seguente telegramma a S. M. la regina Margherita:

« I fisiologi di tutte le nazioni, convenuti a Torino, ringraziano V. M. per l'impulso dato alla scienza ed alla fisiologia dell'uomo per mezzo della meravigliosa capanna costrutta per iniziativa della M. V. sulla sommità del Monte Rosa. » *(Applausi vivissimi)*

Venne pure approvato dall'Assemblea un altro dispaccio proposto da *Zuntz* al ministro Nasi:

« I fisiologi, radunati in Congresso internazionale, accolsero con entusiasmo l'annunzio che V. E. volle concedere un sussidio per organizzare sul Monte Rosa un Laboratorio fisiologico internazionale. L'Assemblea esprime unanime la sua gratitudine per il sussidio concesso alla capanna Regina Margherita. » *(Applausi)*

Il Congresso ha iniziato poi le sedute per le dimostrazioni ed esperienze.

* * *

I componenti il Congresso fisiologico al Circolo degli Artisti. — Gli splendidi locali del nostro Circolo degli Artisti, ora internamente rinnovati, si apriranno stasera, 18, alle ore 21, ad un ricevimento che il presidente del Congresso fisiologico, prof. Angelo Mosso, offre, col concorso della Direzione del Circolo, ai congressisti ed alle loro signore. Vi si farà dell'ottima musica e, fra gli esecutori, vi fa il nome di Teresina Tua.

I soci del circolo e le loro signore prendono parte, naturalmente, all'elegante serata.

Teatro Carignano. — Finalmente ecco della musica: della vera, della buona, della grande musica.

Stasera, colla *Sonnambula*, si riapre il teatro Carignano, e l'esito delle prove fa sperare un eccellente successo.

Le parti sono così distribuite: Amina (Isabella Svicher), Elvino (Oreste Gennari), Il conte (Cesare Preve), Teresa (Clotilde Verdi), Alessio (Giovanni Giardino).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Arturo Luzzatti.

L'orchestra, come già si è annunziato, è composta degli elementi dell'Associazione fra i professori d'orchestra di Torino.

Teatro Balbo. — Ieri sera, in occasione della serata d'onore della signora Maria Revel, il teatro presentava un bellissimo aspetto: affollata la platea e popolati assai le poltrone e la galleria.

La simpatica attrice, che disse assai bene *Giocagh de fleu* (una cosetta senza grandi pretese, ma abbastanza carina), e la *Scellerata*, del Rovetta, s'ebbe dal pubblico le più festose accoglienze.

Dopo la *Scellerata*, anzi, venne fatto presente alla Revel d'una grande *corbeille* di fiori.

La serata ebbe per intermezzo una macchietta caratteristica di Grossi: *Brull mond*, la quale anche ottenne un bellissimo successo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

Ancora del dramma d'amore in via Vivi.

La morte del Cornelio.

Come avevamo narrato nelle edizioni precedenti, il povero Cornelio, stante il numero e la gravità delle ferite, il suo stato era stato giudicato gravissimo e senza speranza di salvezza.

Infatti, dopo una straziante agonia durata una ventina d'ore, l'infelice è morto ieri verso le ore 15,30!

Da informazioni assunte risulta che il Cornelio era, sebbene amante di quella venere da strapazzo, un ottimo giovane ed impregiudicato. Invece l'assassino — e non si potrebbe chiamarlo altrimenti — è un individuo della peggior specie e già pregiudicato.

All'atto dell'arresto si mostrò dapprima un po' turbato; poscia assunse quel contegno cinico e spavaldo del birbaccione, e vorrebbe far credere di essere innocente del reato commesso.

Cambi di guarnigione. — Ieri sera, alle ore 20, è partita dalla nostra città la Brigata *Modena* (41.o e 42.o reggimento fanteria), la quale, secondo i fissati cambi di guarnigione, è destinata ai presidi di Sardegna, e cioè il 41.o a Cagliari col comando della Brigata, ed il 42.o a Sassari.

I due reggimenti facevano parte della guarnigione di Torino da quattro anni, e sempre furono modello di disciplina e di buoni rapporti colla popolazione.

Essi furono accompagnati alla stazione da numerosa folla. A salutarli alla partenza erano convenuti alla stazione le Autorità militari e numerosi ufficiali delle varie Armi.

Oggi e domani giungerà a Torino il comando della Brigata *Calabria* col maggior-generale Bellati. Il 59.o è comandato dal colonnello Aneggi, il 60.o dal colonnello Mirabelli.

Questa Brigata venne formata nel 1861. I due reggimenti dapprima vennero formati mediante battaglioni dei reggimenti 20.o, 21.o e 22.o, 11.o, 12.o e 17.o fanteria. Allo scioglimento delle Brigate permanenti, nel 1881 si denominarono 59.o e 60.o reggimento fanteria (Calabria). Entrambi i reggimenti fecero la campagna del 1866, appartenendo alla 19.a Divisione.

Fra alcuni giorni, finite le manovre, avrà pure luogo il cambio del reggimento di cavalleria, il 20.o *Roma*, già di stanza nella nostra città, che si recherà a Voghera, d'onde verrà a Torino il 17.o *Caserta*.

Il reggimento cavalleggeri *Caserta* venne creato nel 1864, concorrendo a costituirlo squadroni dei reggimenti *Aosta*, *Saluzzo*, *Monferrato*, *Lodi* e *Lucca*. Anche questo reggimento fece la campagna del 1866, appartenendo alla Brigata leggera a disposizione del Comando generale.

Conferenze e commemorazioni per il 20 settembre. — Giovedì, 19 corrente, alle ore 21, nella sede dell'Unione liberale Monarchica Umberto I (via Maria Vittoria, 27), il dottor professore Roddi Giuseppe terrà una conferenza commemorativa del 20 settembre 1870.

Il 20 settembre e l'Associazione monarchica liberale tra i giovani « Pro Patria et Rege ». — Questa Associazione festeggerà la prossima data patriottica del 20 settembre col seguente programma:

Venerdì, 20 settembre, ore 13,30: Riunione (galleria Nazionale) delle rappresentanze delle Associazioni, indi corteo, che si recherà al teatro Balbo, ove avrà luogo una commemorazione del 20 settembre tenuta dall'avv. V. Sabbione.

Domenica, 22, ore 12: Ricevimento delle rappresentanze e delle Associazioni in Moncalieri all'arrivo della tranvia che parte da piazza Castello alle ore 11, ed accompagnamento colle Musiche; ore 13: Pranzo sociale nella sala del Municipio (quota L. 3); ore 16: Inaugurazione dell'Associazione « Re e Popolo » nel teatro Bosio; discorso del presidente Carlo E. Baravalle; ore 17: Concerto in onore dei convenuti, dato dalla Banda cittadina.

Le inscrizioni al pranzo si ricevono presso l'Associazione « Pro Patria et Rege », galleria Nazionale, scala F, piano primo, a sinistra; presso la Confederazione fra militari ed operai, via della Zecca, 31, ed in Moncalieri presso il signor Baravalle Carlo.

Morto cadendo. — Verso le ore 17 di ieri, certo Filippa Giuseppe, d'anni 36, manovale, abitante in regione Madonna di Campagna, sulla strada Venaria Reale, al N. 39, mentre stava rientrando nella cantina esercita da certa Cobis Luigia, sullo stradale di Lanzo, N. 161, venne colto da grave malore e cadde pesantemente al suolo battendo del capo, e producendosi due lievi ferite lacero-contuse alla tempia sinistra, onde rimase privo di sensi. Un fratello ed alcuni amici del Filippa cercarono di prestargli soccorso ma invano, poichè dopo pochi minuti egli cessava di vivere. Il delegato di Porta Susa, signor Tahuso, informato del fatto, si recò con alcuni suoi dipendenti, e dopo d'aver fatto constatare la morte del Filippa dal sav. dottor Ghirardi, ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del cimitero della Borgata Madonna di Campagna, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Morte fulminea. — Stamane, verso le ore 7, il manovale Cane G. B., addetto ai lavori d'inalveamento della Dora, venne colto da improvviso malore e, caduto al suolo violentemente, moriva quasi subito.

Accorso il dott. Abbate del Municipio, dichiarò che la fulminea morte era avvenuta per sincope. Compiute le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Camposanto generale.

Salvataggio d'un ragazzino. — Verso le ore 18 dell'altro giorno, il ragazzo Vahati Virginio, d'anni 5, trastullandosi con alcuni suoi compagni presso il canale detto del Valentino, che attraversa il Borgo San Donato, vi cadde dentro in un punto in cui l'acqua è profonda circa mezzo metro. Un altro ragazzo dodicenne, certo Lavarsoro Antonio, che lo vide cadere, saltò, vestito com'era, nell'acqua e lo trasse in salvo alla riva consegnandolo ad una donna, la quale lo portò ai genitori in via San Donato, 27.

Piccolo infortunio sul lavoro e malore improvviso. — Una guardia municipale accompagnò ieri mattina all'Ospedale San Giovanni il calzolaio Robiola Giovanni, d'anni 18, il quale, lavorando in una calzoleria di via Venti Settembre, 51, si era ferito accidentalmente alla mano destra con un ferro del mestiere.

— Verso le ore 15,30 pure di ieri, una vecchierella, certa Piacenza Cristina, d'anni 74, ricoverata nell'Istituto delle Piccole Suore dei poveri alla Tesoriera, venne sorpresa da grave malore mentre si trovava presso l'angolo dei corsi Oporto e Siccardi. Soccorsa dagli astanti, venne poscia da una guardia accompagnata con vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, ed ivi fu ricoverata in istato piuttosto grave. I medici dichiararono trattarsi di sincope.

STATO CIVILE DI TORINO.

17 settembre 1901.

NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONIO: Marchetto Alberto con Fanciotto Teresa vedova Milesi.

MORTI: Fabbio Sisto, d'anni 47, di Rivoli, operaio all'Arsenale, via Barbaroux, 5.
Zanetta Biagio, id. 25, di Rocca de' Baldi, fantesca, via Venti Settembre, 62.
Manfredi Pasquale, id. 59, di Novara, meccanico, via Morosini, 5.
Panatti Ernesto Domenico, id. 16, di Nole, scultore in legno, via Belvedere, 17.
Marasso Luigia n. Grasso, id. 73, di Vercelli, casalinga, corso Regina Margherita, 58.
Rostagno Domenica (ved.) n. Barbisa, id. 81, di Lerni, casalinga, stradale di Lanzo, 195.
Pecolio Francesco, id. 73, di Carignano, contadino, stradale di Lucento, 65.
Egleton Rosa, id. 58, di Torino, casalinga.
Balestra Chiara, id. 15, di Carpasio, cucitrice.
Margherita T. n. Giorda, id. 88, di Rivalta Torinese.
San Lorenzo Antonio, id. 61, di Asti, parrucchiere.
Solaro Angela, id. 41, di Cuneo, serva.
Dessano Ant. (ved.) n. Dassori, id. 70, di Genova.
Brida Ludovica, id. 40, di Brosso, muratore.
Gillardo Matteo, id. 20, di Torino, operaio.
Pittaluga Carolina, id. 77, di Torino, agiata.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Trieste, 17, ore 15:

E' morto stamane il vescovo Sterk.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,45: *Sonnambula*. — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Amor mio!* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *Sicrlinfuhartereologia*; *Evviva la bolletta* — L. 0 70.

GIANDUIA (Marionette) ore 20,30: *Furia ideea a bögi*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Processo deputato Miaglia-“ Stampa „

(Seguito dell'udienza di ieri).

LA PRIMA CONTROREPLICA.

L'avv. *Persi* si alza e con veemenza principia una focosa arringa, dicendo che è dolente di vedere che la lotta continua atroce e senza quartiere. Di fronte a questa condotta di dibattimento ben si capisce come sarebbe stata follia il pensiero d'una transazione e d'una pace o-bliosa d'ogni contesa. Questa transazione sarebbe stato un suicidio.

On. *Pellegrini*: « No, no, avvocato, il Frassati preferisce ad un suicidio, un omicidio. » *(Risa clamorose del pubblico alla sottile allusione)*

L'avv. *Persi* si domanda se è permesso ad un pubblicista, solo per questa sua qualità, di scrutare nel passato d'un individuo e prendere pretesto da una scioagurata, iniqua più forse che ingenua requisitoria di un procuratore del re, e da un decreto che con esso fa il paio, per gettargliela in volto. « Qui con vero dolore — esclama stentoreamente l'avv. Persi — mi convinco che c'è un libello di più ed un disonesto di meno. » E per spiegare le masate di fango, l'oratore incomincia ad inalberarsi contro i magistrati che pronunciarono i famosissimi decreti o documenti contro il Miaglia. Li bolla come disonesti, precipitati e non scevri da estranee ingerenze.

A questo punto l'avv. *Nasi* interrompe l'oratore ricordandogli ch'egli non deve accusare magistrati che non possono difendersi.

L'avvocato di Parte civile continua con foga ad attaccare l'opera dei magistrati e regala dell'epiteto di grattoreo da *clown* indiano l'ordinanza che proscioglie la *Stampa* dalla diffamazione, ritenendo provati non i fatti asseriti diffamatori, ma i decreti e le requisitorie che lo stesso querelante aveva presentati.

E ad ogni modo è lecito — si chiede sempre il Persi — ad un giornale di riportare e chiosare una requisitoria del P. M., che alla fine in un giudizio è parte? (E i due decreti dei magistrati?)

L'avvocato di Parte civile termina con una perorazione tutta intenta a richiedere dal Tribunale una riparazione all'onore del Miaglia non solo per le ingiurie della *Stampa*, ma prega il Tribunale di trovare modo di riparare anche tutti gli antecedenti pronunciati dei magistrati.

L'ARRINGA DELL'AVV. NASI.

Così esordisce il poderoso oratore:

« Io mi voglio gustare una vendetta immediata, innocente, corte e verso l'avv. Persi: non risponderò cioè a tutte le sue declamazioni fatte per amor di effetto sensazionale; non risponderò con frasi note a frasi note, nè abbandonare per sempre le parole « omicidio, strage, strazio dell'onore del Miaglia », che il Miaglia stesso non ha mai avvertito, « manate di fango, lazzo inquinate, fiele, veleno d'odio », ed infine quella frase più colossale delle altre, *plebiscito degli elettori*, frase che in questo caso è una vera eresia. Ed invero tra qualche giorno in questa sala stessa si avranno da giudicare alcuni di questi elettori plebiscitari e i loro congiunti. Mi voglio vendicare, e trovo che mi è facile, ripetendo ancora come ripeterò sempre, che l'invalita vivacità della *Stampa* venne dal fatto che per la prima volta s'affacciava ad uno dei più onesti collegi del Piemonte l'affarismo! Per la prima volta, intendetemi bene! »

I patroni di Parte civile protestano vivamente.

Avv. *Nasi*: « A meraviglia! M'accorgo che mi sono vendicato! » *(Ilarità)*

L'oratore, dopo uno splendido esordio, entra a discutere sui fatti, e si duole che molti documenti si siano dimenticati nella polemica giudiziaria calda ed appassionata.

« Io ho — egli dice — la fissazione delle date, che non sono un'opinione. La *Stampa* iniziò la sua polemica il 20 dicembre 1900, perchè le elezioni erano indette pel 6 gennaio 1901. Vi era già stata una campagna assai blanda. Nel primo articolo la *Stampa* disse all'avv. Miaglia: *Voi non avete ragione di presentarvi candidato; voi siete un uomo d'affari; anzi, meglio, un affarista*. Qui sta la causa; ed a questo asserto avrebbe già dovuto insorgere l'avv. Miaglia, se avesse tenuto tanto calcolo del suo onore. L'affare, invece, della curatela, che così gli pesa, non è che un episodio della polemica. La piattaforma della causa sta nella frase: *Voi, Miaglia, siete un uomo d'affari*. Ebbene, l'onorevole Miaglia rispondeva il 31 dicembre 1900 sulla sua *Gazzetta di Chivasso*, dicendo che la sua onestà era inaccepibile anche nei riguardi professionali; che gli avversari lo combattevano con le armi della menzogna, della calunnia e della insinuazione; ma taceva sul poco puliti traffici industriali.

La *Stampa* il 2 gennaio scriveva il famoso articolo querelato nella sua prima riga, che diceva: *Unanime protesta che ha sollevato la candidatura Miaglia in tutto il giornalismo piemontese*. Ed è questa una ingiuria? Ma guardiamo pure se non è provata questa unanime protesta, che fu vero *plebiscito*. Bastano a convincerci il proclama dell'Unione monarchica « Umberto I », gli articoli della *Gazzetta del Popolo*, che vergava frasi più sanguinose verso il Miaglia che non la *Stampa*, e le corrispondenze del *Secolo* di Milano, dove si specificano le accuse di trufferia e di affarismo.

Ma finchè le accuse denunciavano alla pubblica opinione gli affari pseudo-industriali che disonorarono la nostra città, il Miaglia tenne acqua in bocca, e finì col negare la prova dei fatti, costringendo il giornale querelato a scendere in altra lizza.

Sfidata su altro campo, la *Stampa* vi scese, e raccolse quei fatti, ora dal giudice detti provati, e che soli, secondo il Miaglia, possono ledere il suo onore.

Ed a proposito di prova dei fatti, l'avvocato Nasi, vigorosamente e con smagliante parola, difende l'ordinanza del giudice istruttore, che proscioglie dalla diffamazione la *Stampa*. Il giudice istruttore lesse e meditò i documenti, lesse e ponderò le deposizioni dei testimoni uditi in istruttoria; ha deliberato sobriamente il merito, ed è venuto nella sua decisione che i fatti diffamatori sono provati veri con coscienza e con saviezza giuridica. E con questa ordinanza il vero campo di discussione, la vera questione giuridica è scomparsa.

E se ciò è vero, si domanda l'avv. Nasi, è consentito parlare ancora a lungo del fatto Fattorini?

Ma poichè tutti gli oratori sinora lo fecero, anche l'avv. Nasi si sente in obbligo di portare una parola in difesa dei magistrati che vergarono quei decreti e provvedimenti, così bistrattati dalla Parte civile. Quali concetti ricalcano alla fine quei decreti? Incompatibilità assoluta e manifesta nel Miaglia; grave torto di aver taciuto le sue condizioni di fatto, che il magistrato di giurisdizione volontaria non era obbligato a sapere; l'inderesso contegno in seguito tenuto e relativa collisione. Infatti il Miaglia, procuratore dei genitori nella transazione ereditaria, divenne il curatore della prole.

E, per fortuna, questi contro l'on. Miaglia furono i primi e gli unici provvedimenti presi in tutto il Piemonte contro avvocati curatori. Tali documenti stanno incrollabili ed espressivi nella loro portata estrinseca e nel loro valore intrinseco e per i magistrati da cui emanarono, i quali sono i più bei nomi della magistratura piemontese, come i commendatori Beria, Bonelli, Bonasi.

E contro di essi s'infrangono tutte le declamazioni della Parte civile, invocanti invano non un lavacro, ma un rattoppo all'onore del loro difeso.

L'udienza di stamane.

La sentenza.

L'on. Nasi termina la sua arringa tra i più calorosi applausi dell'uditorio. I magistrati si ritirano per la sentenza; dopo pochi minuti rientrano ed il presidente, tra un silenzio profondo, legge la sentenza:

Con essa la ***Stampa* è assolta pienamente da ogni imputazione ed il comm. Miaglia viene condannato nelle spese.**

La sentenza fu accolta da unanimi approvazioni dell'enorme pubblico. I commenti a stasera. *Cini.*

La partenza del 5° bersaglieri da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10:

Molta gente si recò alla stazione a salutare il 5.o reggimento dei bersaglieri, partito per Bologna alle 9,30. Il presidente della Società fra gli Ex-Bersaglieri, che si è recato alla stazione in corpo con bandiera, scambiò poche parole di affettuoso saluto col colonnello, fra grandi applausi. Alcuni cittadini distribuirono sigari ai bersaglieri.

La Direzione del partito socialista.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10:

La riunione della Direzione del partito socialista comincerà alle ore 10,30.

La solennità dei funerali di Mac Kinley.

Gravi disordini — Centinaia di feriti.

Ci telegrafano da Nuova York, 18, ore 6:

I funerali ufficiali di Mac Kinley a Washington si sono svolti ieri con grande solennità. Un'immensa folla stazionò lungo il percorso, e gittò al passaggio della bara una pioggia di fiori. Tutti erano a capo scoperto malgrado la pioggia. La processione dalla *Casa Bianca* al Campidoglio impiegò, a sfilare, un'ora e mezzo.

Il silenzio era rotto soltanto tratto tratto dalle Bande che sonavano marce funebri.

Quando il feretro si fermò dinanzi al Campidoglio, nel silenzio generale una voce intonò l'Inno sacro, in cui si trovano le ultime parole pronunciate dal presidente.

Immediatamente la folla si unì al canto, il quale risuonò in maestoso corò, echeggiando di strada in strada. Quando il pubblico fu ammesso alla cappella ardente, avvennero, stante la gran ressa, serii disordini.

La Polizia non aveva preso alcuna precauzione, cosicchè, fra la gente che voleva uscire dalla strada e la gente che voleva entrare, si impegnò una vera lotta.

Si hanno a lamentare centinaia di feriti.

Al Campidoglio la salma venne posta su un catafalco nella rotonda dell'edificio. Si celebrò un semplice servizio metodista. Oltre ai ministri, era presente l'ex-presidente Cleveland. Vennero fatti poscia molti evviva a Roosevelt, presidente attuale.

La fortuna di Mac Kinley.

L'onestà del defunto presidente.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,35:

Contrariamente a quanto si credeva, il patrimonio di Mac Kinley ascende soltanto a settantamila dollari, dei quali cinquantamila depositati alle Banche. Si deve aggiungere a ciò ottantamila dollari in polizze di assicurazione a vita. Tutto ciò passa alla vedova.

Nel testamento Mac Kinley dice di avere avuto varie occasioni di aumentare i propri beni, ma ricusò, ritenendo non dignitoso per un capo di Stato il mischiarsi in imprese finanziarie.

Il processo Czolgostz.

Washington, 18 *(Stefani)*. — Il processo di Czolgosz è fissato al 23 settembre. L'imputato si rifiuta di dire una sola parola.

LE FESTE A DUNKERQUE

Il discorso di Loubet ad Arras.

Ci telegrafano da Dunkerque, 18, ore 9:

Ecco il testo della allocuzione di Loubet alle Autorità di Arras:

« Voi augurate che il viaggio riesca felice e proficuo per la nazione. Proveremo al paese che la Repubblica, nonostante l'agitazione passeggera e superficiale della sua politica interna, sa salvaguardare gli interessi del paese. Essa ha pure una politica estera conforme alle aspirazioni della nazione. Tale politica venne seguita e svolta con perseveranza nel dipartimento del Passo di Calais.

« Io veggo tra gli operai della prima ora Ribot, che nel 1892 era membro del Gabinetto da me presieduto, il quale gettò le basi definitive dell'alleanza che oggi è proclamata in faccia alle nazioni. In seguito, il Governo non desistette dal lavorare e dallo sviluppare una politica così conforme all'interesse superiore della patria. Per me è una gioia vedere continuata la nostra politica.

« Io faccio voti che questa grande idea influisca sulla nostra politica interna, unendo tutti i cittadini in uno stesso sentimento di patriottismo, che quest'idea contribuisca alla prosperità della Francia. »

Il discorso a Dunkerque.

Quindi il presidente ripartì per Dunkerque. Tutto lungo la linea ferroviaria furono scaglionati soldati, i quali stettero immobili sotto una pioggia dirotta.

Arrivato alla stazione di Dunkerque, Loubet pronunziò un'altra allocuzione, rispondendo alle parole di Sckulfort, presidente del Consiglio generale del Dipartimento del Nord.

Ne riporto la parte essenziale:

« L'imperatore vedrà domani la nostra marina prima di assistere alla rassegna dell'esercito. Egli riporterà certamente un prezioso ricordo di questo esercito e di questa marina, per i quali proviamo così vivo affetto dacchè la disciplina della scuola militare è un dovere di patriottismo, di vero liberalismo, nonchè la salvaguardia della sicurezza della Repubblica francese. »

Le feste di Dunkerque.

Dopo il pranzo, accompagnato da due ministri, si recò ad inaugurare l'*Hôtel de la Ville*, bell'edifizio in istile normanno, sormontato da un alto campanile.

Per le vie Loubet fu acclamato dalla folla. Fece il giro dei Saloni.

Alle ore 10 era ritornato alla Sotto-Prefettura, ove trascorse la notte.

La città fu brillantemente illuminata, specialmente alla stazione del Nord.

Le navi della squadra proiettavano fasci di luce sulla città.

Il ricevimento degli inviati del Belgio

Il re del Belgio inviò a Dunkerque a salutare Loubet una Missione composta del tenente-generale Boues, comandante della circoscrizione militare delle Fiandre, del suo capo di stato maggiore e del conte Ursel, governatore della Fiandra occidentale.

Sono in uniforme e destano viva curiosità; alle ore 6,30, Crozier, direttore del protocollo, si recò al Consolato belga a prendere la Missione. Il presidente la ricevette nei saloni della Sotto-Prefettura, circondato da Waldeck-Rousseau, Delcassé e dai generali. Disse di essere felice di essere scelto dal re del Belgio per portare il saluto al presidente della Repubblica; ed espresse voti pel successo del viaggio.

Loubet incaricò il capo della Missione di trasmettere al re vivi ringraziamenti. Parlò dell'amicizia fra la Francia ed il Belgio, ed augurò che il soggiorno di Leopoldo nel Mezzodì gli riesca favorevole.

Il treno speciale delle Autorità.

Il treno speciale riserbato a Lamsdorff, ai ministri, ai presidenti delle Camere, all'ambasciatore russo, all'ambasciatore francese a Pietroburgo, al generale Iakaoff, capo dello Stato Maggiore russo, che seguì le manovre dell'Est, al generale Lucas, agli ammiragli Gervais, Humann, Fournier, Boustand, è partito per Parigi alla volta di Dunkerque ieri sera alle 18. Come si è annunciato, il solo ministro Caillaux rimane a Parigi.

L'animazione dei « quais ».

Loubet a bordo del « Cassini ».

Ci telegrafano da Dunkerque, 18, ore 11:

Come si prevedeva, il tempo non è buono. Il mare è agitato. Un forte vento di nord-ovest soffiò tutta la notte, continuando tuttora.

Attendendo sul *quai*, geliamo, e non siamo nemmeno compensati colla vista dell'imponente squadra, poichè la nebbia fa del suo meglio per nascondercela.

Intanto vanno man mano arrivando i ministri, i presidenti delle Camere, gli ambasciatori Ourousoff e Montebello, i generali, gli ammiragli, gli altri personaggi e gli invitati che si recano ad incontrare lo tsar.

Ecco Loubet che è accolto da immensi applausi. La folla comincia a riunirsi. Il presidente veste il *frak* nero col grande cordone turchino di Sant'Andrea.

Mentre si imbarcano, le ultime nubi si dissipano. L'ufficiale di quarto grida sette volte: *Viva la Repubblica!*

I soldati ripetono il grido. Le trombe suonano l'*aux champs*. Il *Cassini* si pone in movimento e salpa.

Sono le sette e dieci minuti. Si odono gli applausi della folla lontana.

Un ballo a Loubet a Dunkerque.

Dunkerque, 18 *(Stefani)*. — Loubet intervenne al brillantissimo ballo del Municipio, ritornando poscia alla Sotto-Prefettura. La folla lo acclamò lungo il percorso. Spira un forte vento che fa temere ritardo allo sbarco dello tsar.

Lord Kitchener mette ad effetto le sue minacce.

Il proclama di Botha apocrifo.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,50:

Il *Daily Mail* ha da Pretoria che lord Kitchener intende mettere subito ad esecuzione le minacce contenute nell'ultimo proclama, il cui termine è spirato domenica.

Per prima cosa si comincerà col mettere all'asta pubblica tutti i beni dei capi boeri.

Il corrispondente del prefato giornale aggiunge che non tarderà la pubblicazione di un altro proclama che li metterà fuori della legge.

Finora i boeri non hanno commesso alcuna rappresaglia.

Anche ieri una trentina di inglesi fatti prigionieri furon subito rilasciati, così che si può considerare come una falsificazione il preteso proclama di Botha, presentato alla Corte marziale di Pretoria, col quale si ordinava di uccidere qualunque inglese colto colle armi in mano, ed in cui si dichiarava che Kitchener ed il suo Stato Maggiore dovevano essere trattati alla stregua di briganti.

Un elogio della “ Freie Presse „ ad Imbriani.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 8,55:

La *Freie Presse* dedica stamane un articoletto ad Imbriani.

« Non era, — dice il prefato giornale, — dato il suo carattere, un grande uomo politico, ma come deputato ebbe una popolarità che pochi ebbero. Nonostante la sua testa balzana, egli fu sempre un gentiluomo, e la sua figura è la più originale del Parlamento italiano.

« Non vi fu angolo diplomatico oppure politico che l'onesto e spesso ingenuo Imbriani non rischiarasse colla sua lanterna. Egli si era eretto a difensore di tutti gli oppressi, e quale tribuno del popolo pochi furono più amati di lui. Nonostante la sua forma violenta, egli non lascia nemici. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,1; ore 15: 735,2; ore 21: 736,1.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 21: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,2 Massima + 20,4

(Piazza Castello - Nella via al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 22,6
Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 11,8
17 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 56; tramonta alle ore 18, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 18 settembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 52 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	103 02 1/2	103 02 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	100 02 1/2	103 42 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	127 72 1/2	127 82 1/2	— —	— —
Londra 3	26 06	26 09	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 55, 102 52.
Rendita 5 0/0 per f. c. 102 70, 102 67 1/2, 102 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	870 —	880 —	Cred. It.	624 —	— —
	870 50	— —	B. Sconto	166 —	166 50
Ferr. Mer.	716 50	718 —	Diatto	2:9 —	— —
Ferr. Med.	507 50	— —	**Obbligazioni (p. c.)**		
B. Comm.	667 —	667 10	Ferr. It. 3 0/0	318 —	— —

Cronaca della Borsa. — 18 settembre. Parigi ieri contrariava alcune aspettative di *solo-facile*, che per verità non paiono imminenti, se non li impone qualche inatteso avvenimento politico, e chiudeva brillantemente per l'Italiano a 98 47.

A sua volta, il cambio, continuando nella sua discesa, contraria l'aumento presso di noi; e stamane, precipitato a 103 27, permise alla Rendita di segnare appena il corso di 102 70 per fine corrente. Il contanti abbondava, ed era poco l'assorbimento; ma ciò accade saltuariamente, e si comprende che i prezzi allettino il portafoglio privato a realizzi.

Ferme le Banche Italia; il rimanente poco attivo e stazionario.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 10
» » 3 0/0	101 12
» » 3 1/2 0/0	101 95
Rendita italiana 5 0/0	98 47
Cambio su Londra a vista	25 23
Consolidati inglesi	94 —
Obbligazioni Lombarde	457 75
Cambio sull'Italia	3 3/8
Turco Nuovo	24 55
Banca di Parigi	1047 —
Tunisino	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 read.	109 82
Rendita Ungherese 4 0/0	101 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	71 60
Banca Ottomana	564 —
Argento fino	98 75
Credito Fondiario	687 —
Suez	3740 —
Lotti Turchi	108 95
Ferrovie Meridionali	697 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	26 07
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	41 65
Tendenza migliore.	

Cambio ufficiale per il 18 sett.bre L. 103 56

Torino. — *Mercato dei cereali 17 settembre 1901.* Mercato calmo. Cruschi sostenute.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 50 — Granoni da 15 25 a 17 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 16 50 a 18 50 — Avena da 20 50 a 21 00 — Avena superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segala da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso fioretto da 34 00 a 38 00 — Farine marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca 2, da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 36 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		16	17
Farine 12 m — pel corrente	Fr. »	27 90	27 60
» — per ottobre	»	27 75	27 75
» — 4 ult. mesi da novembre	»	28 30	28 00
» — 4 mesi primi	»	29 75	29 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 10	21 25
» raffinato id.	»	60 75	60 75
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	24 50	24 25
» » 4 mesi primi	»	25 75	25 25
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 16 17

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani e Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buonissima. Non buonissima offerta.

		16	17
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	3,000	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D. »	4 7/16	4 13/32
per settembre-ottobre	» »	4 9/32	4 9/16
per novembre-dicembre	» »	4 3/64	4 7/32
per gennaio-febbraio	» »	4 11/64	4 13/64
Americani in Plaise di 1/32.			
HAVRE, settembre (sera)		16	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	24,000
Mercato sostenuto.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il Conte

MAURIZIO CASTELNOVO DELLE LANZE

spirava serenamente il 15 settembre, alle ore 21,30, dopo lunga e penosa malattia.

Ne danno il triste annunzio la consorte contessa LUCILLA POZZO, il fratello conte CARLO, le sorelle baronessa ALEX-PERRONE CASTELNOVO, la contessa EUGENIA DI SAN MARTINO-BALANGERO, la marchesa EMILIA-LANDI-BALANGERO, coi parenti tutti, addolorati.

Il trasporto della salma al Cimitero Monumentale avrà luogo oggi, 18 corr., alle ore 17, partendo dalla casa in via Leopardi, 27, per essere poi trasferita a Vercelli, dove alle 14,30 avranno luogo i funerali.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori, nè si inviano speciali partecipazioni.

Milano, 18 settembre 1901. 11963 M

GINNASIO S. LUIGI
con **Semi-Convitto** — Via Rosine, 6.
a 11938

Odol Il miglior dentifricio del mondo!

Tosse **ASININA** Guarita col Sciroppo **NEGRI**
3940 M

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 18, ore 15,30.

1ª partita: rossi: Bosero-Bussoni-Nidiaci; azzurri: Ziotti-Bellucci-Caroli — 2ª partita: rossi: Bessi-Bussoni-Caroli; azzurri: Menotti-Bessone-Bosero — 3ª partita: rossi: Fusci-Bessone-Ziotti; azzurri: Mariani-Mazzoni-Nidiaci.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (84)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Enrico di Héradieu e Riccardo D'Anguilhon scambiarono sguardi di sorpresa.

— Un partito politico! — ripetè il marchese. — Hanno avuto, qui, quell'impressione?

— Sì; almeno noi amiamo di crederlo. La Francia! Quel nome ha qualche cosa di chiaro, di brillante, di generoso, e non si può associarlo ad una manifestazione tanto barbara, non maggiormente scusabile di quella dei turchi contro i cristiani.

— In sono del suo avviso, ma, in fondo, bene in fondo, c'è antagonismo di razza: gli ebrei sono orientali e noi siamo occidentali!

— Ebbene — replicò il signor Rouald — utilizzino le loro qualità d'orientali; sono tante forze; e non trascurabili..... L'Inghilterra s'è ben lasciata guidare da un Disraeli... lo ha fatto servire al suo bene e alla sua gloria poi, senza curarsi di che i suoi antichi avevano mangiato le quaglie e la manna nel deserto. lo ha creato lord e pari, l'uguale dei più alti baroni cristiani. Ecco ciò che io chiamo buon patriottismo e buona politica.

— Una nazione veramente forte è sempre liberale — concluse Willie Grey.

— E quali meschini questioni, quelle questioni di razza! — aggiunse lo scienziato. — La religione ha insegnato una fratellanza ideale, alla quale nessuno ha mai bene creduto; la scienza sola, facendo conoscere agli uomini i legami profondi e multipli che li uniscono, può condurli alla vera fraternità.

— Non s'offenderà, signor D'Anguilhon! Nè lei, signor di Héradieu! — disse la signora Newton, la vicina del signor Beauchamp — se le esprimo una mia impressione che porto sempre da Parigi e che mi spiace, perchè m'impedisce d'amarla interamente.

— No, no, non ci offenderemo — rispose il barone di Héradieu, sorridendo alla bella signora che si scusava anticipatamente. — Sentiamo quell'impressione.

— Ebbene, trovo che Parigi non è ospitale.

— Non è ospitale!

— No, ed è un peccato, un gran peccato! — questo fu detto con una gentilezza che ne addolciva il biasimo. — Se qualche francese venisse a visitare l'America, noi ci faremmo un piacere di aprir loro le nostre case, un dovere di facilitar loro i mezzi di conoscere il nostro paese. Da loro nessuno pensa a ciò. Francamente, non hanno la base dell'ospitalità.

— Ecco un rimprovero terribile: lo meritiamo veramente!

— Veramente..... Ho un'amica, io, che abita a Parigi, da quindici anni..... Vi ha parenti nella miglior società, perchè la sua famiglia è d'origine francese. Ella ha tentato la fusione anglo-francese e non ha mai potuto riuscirvi: presentazioni, pranzi, *five o'docks*, nulla ci ha fatto. Da parte loro non s'è andati al di là della carta da visita. Ai suoi ricevimenti, ella ha sempre il dispiacere di veder le francesi aggrupparsi in un angolo e le americane nell'altro.

— Forse la differenza di lingua ne è la cagione — rispose il marchese D'Anguilhon.

— Lo è certamente per molto — disse Antonietta di Héradieu; — ma, secondo me, l'esclusivismo dei francesi ha ancora un'altra ragione. Nella loro vita intima essi hanno meno rigore d'eleganza degl'inglesi e degli americani: temono che la loro trascuratezza li faccia giudicar male e preferiscono starsene fra di loro.

— E poi — soggiunse Annie — hanno un'infinità di pregiudizi contro le persone che non sono della loro religione nè della loro razza..... Io tento distrurre quanto più possibile, ma, in quel caro Vecchio mondo, non bisogna nulla precipitare se non si vuole oltrepassare lo scopo.

— Brava, signora D'Anguilhon! — esclamò Lelo; — la felicito d'aver compreso ciò. Prendi esempio Dora!

— Bene! Bene! — disse la giovane contessa.

— Soltanto una francese — soggiunse la marchesa — potrebbe compiere quella fusione colle straniere, che sarebbe profittevole a tutti.

— Naturalmente — disse Enrico Rouald. — Così io ho notato sovente che la conoscenza della lingua francese rende l'inglese e l'americano più amabile. più sciolto di spirito, mentre la conoscenza dell'inglese rende il francese più corretto nei suoi modi e nelle sue espressioni.

— Ebbene, speriamo che uno di questi giorni s'abbia a trovare una parigina capace di rompere il ghiaccio tra noi — disse allegramente Lill Munroè. — Le eleveremo una statua.

— Rompere il ghiaccio!..... — ripetè Riccardo sorridendo. — Oh! non è già molto spessö. Gli americani hanno più affinità con noi degl'inglesi. Non sono Sassoni, dopo tutto.

— Che cosa sono? — domandò Margherita Danner.

— Americani.

— Ha ragione, signor D'Anguilhon — disse Enrico Rouald. — La natura ripete qui ciò che ha fatto in un tempo da loro. Per creare i francesi essa ha incrociato celti, latini e franchi; per creare gli americani essa sta amalgamando inglesi, irlandesi, scozzesi, olandesi, tedeschi, latini, e, dal suo laboratorio degli Stati Uniti, una razza novella sorge poco a poco.

— Una razza che ha probabilmente un alto destino.

— Lo credo.

— A proposito di razza — disse Enrico di Héradieu; — ella ha probabilmente letto un certo articolo di rivista dove è dimostrato che non c'è più nobiltà in Francia!

Gli occhi di tutte le signore scintillarono d'interesse.

— Sì, molti giornali lo hanno riprodotto — disse la signora Rouald.

— Naturalmente!.... Ebbene, si rassicurino..... La rivoluzione ha, è vero, diradate le file dell'aristocrazia, ma non l'ha distrutta più di ciò che la fillossera non ha distrutte tutte le nostre vigne celebri. Ci sono ancora nel nostro paese degli uomini di razza e dei vini dal *bouquet* raro, inimitabile, come questo — soggiunse il barone, elevando il suo bicchiere di vecchio *chambertin*. — La razza non è cosa tanto facile da distrurre. Ho visto, presso Tunisi, una tribù araba che si chiama i *Beni Franzoun* « Figli di Francesi ». Ha sulla sua bandiera i gigli di Francia e pretende discendere dai compagnoni di San Luigi. Gli uomini sono biondi, con occhi turchini e portano i mustacchi ricadenti, come i Galli.

— Ah! strano! — esclamò Lelo.

— Se, dopo le rivelazioni di quella rivista, vi fossero ancora delle americane tentate d'accordare la loro mano a qualche nobile francese, cosa di cui dubito molto, — soggiunse Enrico d'Héradieu, in tono scherzoso, — io direi loro: « Cerchino la razza! essa s'indovina alla prima occhiata, ed è la miglior garanzia dell'origine e non s'improvvisa come le pergamene. E se un uomo è autentico, sposino senza timore. »

— Sì, sì, sposino! — disse Annie giocondamente.

(Continua)

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Alloggio mobiliato 4 camere, piano nobile, confortable moderno. — Rivolg. via Maria Vittoria, n. 51, Torino. c 11901

Al presente due alloggi, uno di 6, l'altro di 7 ambienti. — Via Saluzzo, 7, piano 4°. c 11868

AFFITTANSI pel 1° ottobre

Piazza Solferino, con entrata via Davide Bertolotti, n. 2, alloggio di 11 membri, esposto a levante e giorno, con scalone in marmo, volendole, unito con scala interna in marmo a 5 membri soprastanti, cantina e legnaia.

Piazza Solferino, alloggio di 9 membri, con scalone in marmo, tre soffitte, cantina e legnaia, con entrata via Alfieri, 21. c 11861

In via Roma cerco locale ad uso negozio. Scrivere offerte Cassetta 26, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11917

Via Montebello, n. 17 Alloggio signorile al 1° piano di sette camere e salone. Comodità moderne. Occorrendo, scuderie e rimesse. c 11878

RIVOLI Villino signorile, con alloggio vuoto di 5 camere, con calorifero, cortile, acqua, cantina, giardino cintato, in posizione centrale, da vendere o da affittare. — Rivol. via Grande, n. 20. c 11866

Palazzina da vendere in Torino, via Madama Cristina, n. 29, composta di 15 membri, terrazzo, cantina, frutteto, giardino, ecc. c 11893

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

(Le corrispondenze si accettano sino alle ore 16 di ogni giorno pel giorno successivo).

A. 147 R. Non puoi immaginare mio sconforto. Dolore provato lasciandoti indicibile, reso più angoscioso nulla sapere. Ci sia conforto nostro affetto, illimitato parte mia che desidererei maggiore parte tua. Stupido cartoline aumentano miei dubbi tua leggerezza aggiungendo nuovo dolore, solito strazio. Tante affettuose preferite tenerezze. c 11896 17. 18. 19. 20.

Sfinte. Benissimo, contentissima. Sono Vercelli, giovedì Torino. Ringrazio, saluti amica. c 11907

Freddolina. Annichilito, lettera incoraggiomai. Pensi? Spera, confida!... Tuo sempre c 11881 G.......

Gigia. Arrivata, non spero vederti, fa come ti pare, torna quando vuoi, non illudermi più! Maledicendo... c 11895

Giglio. Ricevuta, grazie. Adorato! Superba, felice passa vostro amore i... Supplicovi mantenervi calmo. Ricordatevi 22. Vostra per la vita c 11898 **Dalia.**

Lunigiana. Saluto attima, sospiro tua venuta, quando sarà. Affetto immutabile. c 11921

Miriam. Rimproverate avermi colpito una cosa non l'altra Speravo sempre l'altra fosse nulla. E poi soffersi tanto che... Ora dici non sei pentita!! Bene! Cianco suscitato fui compromesso io e forse dovrò diminuire mie visite!...., Ma se lei metterà piede casa avvelerò tutto, e poi giuro non passerò più. Mi sei fermo! Dopo preghiere, promesso fatto, dovevasi agire diverso. Riguardo resto non dico ciò che soffro: Fa pure subito. Non pensare, arrivando provvedere immediato rimborso..... — Ah! Dio, come soffro costretto d'ora in poi continuato dubbio! Avrei giurato avresti mantenuta promessa; invece.... Telegrafa decisione. Eppure amo ancora e quanto! Soffro..... soffro..... c 11906

Pino. Amore mio! Questo righe spedisco Catalo stasera, 15, Londra. — Il mare qui sempre pessimo, oggi bello, — Faremo splendida traversata!... — Vesti con me!... Ciao, bella. c 11802

Signora partente Pinerolo sabato, ore 12,25. Come non ricordare la reciproca simpatia? Prego scrivere A. Deangelis, fermo posta, Pinerolo. c 11905

Ferrò giorno fissato, procura solo fare maniera che tutto proceda bene: riguardo silenzio ti dirò motivo a voce. Saluti. c 11902 **Verbena.**

16 Settembre. Siete voi la bellissima signorina bruna veduta martedì teatro, sabato dopo pranzo in alto? Scriveteml se amor vi guida. c 11904

Città di Torino

Avviso d'asta.

Alle ore 14 di venerdì, 27 settembre 1901, nel Palazzo Civico, si procederà all'incanto, a partiti segreti, dell'impresa per la provvista dei feretri e per il loro trasporto dal laboratorio ai depositi urbani e suburbani, per il quinquennio 1902-1906.

L'importo dell'impresa è preventivato in annue lire 20,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di lunedì 14 ottobre p. v.

Le condizioni d'appalto sono visibili nel Civico Ufficio di Stato Civile. 11318

Offerte e domande d'impiego

Signora sola indipendente, cerca posto, disposta viaggiare. — Scrivere Sara 80, Campoligure. c 11907

Apprendista giovane cercasi per ufficio tecnico che abbia compiuta scuola tecnica o commerciale. — Offerte alla Cassetta N. 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11855

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, nuova, vista, spedirai subito; facile, dilettevole, lucrativa, sia persona che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 225, Roma. 10149 R

Si cerca abile, energico **CAPO-FILATURA** per filatura cotone del Piemonte. Inutile proporsi senza serie referenze. — Indirizzare le offerte Cassetta N. 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11774

Sono richiesti per la Francia buoni legnaiuoli i quali conoscano l'utilizzazione delle selve. Lavoro assicurato per tutto l'anno. Mercede buona; le spese di viaggio saranno rimborsate. A preferenza si sceglierebbe un primo lavorante il quale menasse seco gli operai. — Rivolgersi a Mr. Bordet à Froidsent (Côte d'Or). 11706 X

Cercansi lire 20 mila a mutuo, prima ipoteca su stabili valore triplo, 6 0|0 ammortizzabili in 10 anni. Offerte al N. c 11891, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi signora capitalista che entrando in società di Casa **Articoli per signora** disponga lire 20 mila. Clientela ottima e avviamento assicurato. — Scrivere Cassetta N. 35, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 11748

Si cercano seppe leggerissime a mano, usate, ma in buono stato, e una macchina per impaccare a mano. — Offerte a *Filatura di Pessinetto*, presso Torino. 11831

Vendonsi FUSTI (Vascelle) di rovere, vinati, da 60 a 100 brente. — Riv. via dei Fiori, n. 17, Torino, dal portinaio. c 11934

800 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, mobili in legno, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — Catalogo a richiesta. — A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 33. 87

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 8675

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Fresh, Milano, Castellario 12I.

Camera da pranzo assai grandiosa, ben scolpita, vendesi. Via Mazzini, 8, p. 2°. c 11915

Compro vecchie dentiere anche se rotte. — MUSSO, via Sacchi, 2, Torino. c 11934

English Who gives english lessons. — Offers c 11882, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Lezioni e Ripetizioni Due signorine, sorelle, di distinta famiglia, patentate maestre superiori, darebbero lezioni a bambini delle scuole elementari, anche di disegno, ricamo e pianoforte. Miti pretese. — Indirizzare lettere: *Haasenstein e Vogler*, Cassetta N. 1834. 010

Maestra Levatrice Ocselli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 88

Signora vedova sola, quarantenne, simpatica, istruita, distintissima famiglia, benestante, desidera conoscere, scopo matrimonio, ufficiale alto grado, gentiluomo perfetto, compitissimo. Serietà. — Scrivere stessa rubrica o fermo posta Torino. Ritirerò prima decina ottobre. c 11818 **Magenta 333.**

Matrimonio Farmacista sposerebbe signorina dai 16 ai 32 anni, preferibilmente con rilevante dote. Serie proposte (possibilmente con fotografia). — Indirizzare a 2. 2. 6, posta, Torino. c 11912

Maestra Levatrice Terabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 11291

Francobolli italiani, esteri, dal 1850 al 1870, sciolti e su corrispondenza compransi. — Scrivere al N. c 11685, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Due Biciclette ingl., nuove, 1 da sig.ra, 1 da uomo, causa decesso, prezzi incredibili. — Via Palazzo Città, n. 15, piano 1°, Delpiano. c 11820

NON PIU' CAPELLI BIANCHI coll'uso dell'acqua

ANTICANIZIE MIGONE

Costa L. 4 la bottiglia *più centesimi 80 per spedizione.*
2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 *franche di porto.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza aver il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora *non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli, facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più mentre correi il pericolo di diventare calvo.*

PEIRANO ENRICO.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del mondo. Deposito Generale: MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. 504

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (braciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: **L. 1 50 e L. 2 50.**

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disturbi intestinali. — Prezzo L. 4 ogni flacone. — Farmacia **Taricco**, piazza San Carlo, **Torino**. — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

L'ELEGANZA e L'ULTIMA MODA dei **MANTELLI IMPERMEABILI**

a) **Gommati inglesi** — b) di vero **Loden** tirolese trovansi naturalmente solo dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei

MAGAZZINI HERMANN MILANO — TORINO
Ang. via S. Margherita e Carlo Alberto — Portici piazza Castello, 22.
Vendita anche a metro delle stoffe gommate inglesi e del Tessuto Loden tirolese. 6 M

IL Cordonetto THE STRONG

È USATO DA TUTTI I *COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI* PER LA CONFEZIONATURA dei PACCHI PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE
Concessionario esclusivo per la vendita in Italia: [illegible] c 794

Fucili da caccia

delle migliori marche inglesi, belghe nonchè uno svariatissimo assortimento di rivoltelle, cartucce, polveri, pallini, accessori per CACCIA ed articoli per PESCA, trovansi presso la premiata Ditta **ANGELO SIGISMONDI** Via Madama Cristina, no. 5-7 — TORINO. 8906

Nel Gabinetto Magnetico della professora **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° **Torino** *fondato da oltre 40 anni*
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 11063 a

Consulti per **MALATTIE della PELLE** VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Provvista di vino.

I produttori e i commercianti che intendono concorrere all'appalto per la fornitura all'Ospedale di N. 300 ettolitri di **vino rosso** da pasto di 1ª qualità, della annata 1900, sono invitati a presentare i campioni e la offerta dei prezzi alla Direzione (Ufficio dell'Economato), ove trovasi ostensibile il capitolato d'oneri, non più tardi del 30 andante settembre.

1880 *Il Presidente:* BIANDRA'.

Per sgombro locali fine corrente mese

Incanto volontario

per successione del fu **Cav. Giuseppe Carlisio** in Torino, via Milano, 4

Il perito sottoscritto, incaricato degli interessati

NOTIFICA

che nei giorni 17 e 18 corr., ore solite, vender al pubblici incanti: Coperte tricot, piquet rideaux, ricamati, indienne, molettoni, mussola damascata, tappeti, fazzoletteria, mantileria, flanelle, camicie, fini colli, polsini, ecc.; che nel giorno 19 corrente e successivi, ore solito, venderà: Maglie lana e cotone, calzetterie assortite, maglie per ciclisti, spencer lana, assortimento guanti, scialli e sciarpe lana a maglia, filati di lana, cotone e refi bianchi e colori, nonchè maglieria dei veri prodotti di Pino.

Torino, 11 settembre 1901.
11884 A. PERUGLIA, via Cernaia, 22.

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di mezza stagione. 60
PROSSIMO INGRANDIMENTO per sale di prova e vendita

Città di Savigliano

E' aperto un **concorso** per titoli ai posti di Professore Agronomo e di incaricato Assistente presso questa Scuola Agraria.

Oltre l'atto di nascita, il certificato penale, il certificato di moralità e di sana e robusta costituzione, i concorrenti dovranno presentare al Municipio di Savigliano, rispettivamente colla domanda in carta bollata, il diploma originale di laurea in scienze agrarie e il certificato conseguito in una R. Scuola Agraria.

Lo stipendio è stabilito pel Professore Agronomo in L. 1500 oltre L. 200 per l'incarico della Direzione, e per l'incaricato Assistente in L. 900. — Il tempo utile per il concorso scade col 30 settembre 1901.

Savigliano, 30 agosto 1901.
11177 *Il Sindaco:* D. G. BARALIS.

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati. **COLLEGIO-CONVITTO** Scuole estive. Corsi interni accelerati. c 11774 *Rettore:* Prof. G. COSTA.

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti
Via Botero, 8, *Torino*. Speciale per giovanetti di civil condizione, che preferiscono la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Dirett. Prof.* COSSA. 11867

L'Educatorio per Signorine di civile condizione, diretto dalle **Suore di San Giuseppe viene trasferito sulla collina di Torino, nella splendida villa Nigra-Prever. — Corsi: elementare e complementare - speciale di economia domestica.** — Per informazioni e programmi rivolgersi in TORINO, via Ospedale, n. 29. c 11810

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili: Lire 25, 30 e 40 — Su 19 concorrenti, 17 ottennero la promozione, 5 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10066 Prof. G. NERVA, Direttore.

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Scuole pubbliche e private con corsi accelerati di Ginnasio e Tecnico. c 11875

Liceo privato
annesso al **Collegio Dante Alighieri — Torino**, via Lamarmora, 19. — *Corsi accelerati.* c 11677

PINEROLO Collegio-Convitto Municipale
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. — D. CROCE, *Rett.* 10654

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione mitissima - Ottimo risultato.
Sindaco: MARAZIO. *Rettore:* T. P. BONGIOANNI. c 10667

Nobile Casa Mirafiore
VINI DI LUSSO E DA PASTO di **Barolo e Fontanafredda e Chianti, di Pozzolatico (Toscana).** — *Deposito:* Torino, via Carlo Alberto, n. 42. 88

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima "Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)**
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel" Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9. 8658

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 60,000,000 interamente versato.

Sede centrale **MILANO** — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino-Venezia

Succursali: LIVORNO, MESSINA

Situazione dei conti al 31 agosto 1901.

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	13,192,531 23
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	794,976 94
Cassa Cedole e Valute	»	483,526 95
Portafoglio Italia	»	32,144,741 24
Portafoglio Estero	»	7,211,615 —
Effetti all'incasso	»	779,618 81
Riporti	»	54,466,621 65
Effetti pubblici di proprietà	»	19,216,887 28
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	»	1,311,302 85
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	615,352 15
Corrispondenti - Saldi debitori	»	104,313,192 50
Partecipazioni	»	3,008,183 01
Beni stabili	»	5,346,823 48
Mobilio e spese d'impianto	»	439,755 08
Debitori diversi	»	2,653,085 95
Debitori per Avalli	»	13,796,708 53
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	3,170,075 —
Titoli in deposito: a cauzione serviz.	»	1,997,900 —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	309,932,875 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,685,061 63
	L.	576,584,520 41

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 60,000 Azioni da L. 500 caduna o N. 6000 da L. 2500)	L.	60,000,000 —
Fondo di riserva	»	9,109,512 92
Divid. in corso ed arretrati	»	3,145 —
Depositi in Conto corrente	»	50,948,033 08
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	4,313,236 22
Accettazioni commerciali	»	8,464,583 90
Assegni in circolazione	»	1,692,445 35
Cedenti di effetti per l'incasso	»	2,836,203 38
Corrispondenti - Saldi creditori	»	100,508,742 10
Esattoria Civica di Milano	»	803,784 06
Creditori diversi	»	4,501,637 18
Creditori per Avalli	»	13,796,708 53
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	3,170,075 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	1,997,900 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	309,932,875 —
Avanzo utili Esercizio 1900	»	108,759 31
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	4,406,189 43
	L.	576,584,520 41

I Sindaci
Dott. S. ALLOCCHIO — A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI.
La Direzione: F. WEIL — A. GHISALBERTI. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO

Conti correnti - 3 0|0 con prelevamento di L. 5000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
3 3|4 0|0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.
Buoni Fruttiferi - per quelli a 3 mesi 2 3|4 0|0 - per quelli a 6 mesi 3 0|0 - per quelli ad un anno 3 1|4 0|0.
Si incarica gratuitamente per conto dei correntisti del pagamento delle rate d'imposta dovute all'Esattoria di Torino, e contro provvigione per le Esattorie del Piemonte.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende titoli per conto terzi.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse

per la custodia di valori e oggetti preziosi.

(Estratto del Regolamento)

Art. 2 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.

Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.

La categoria, il formato ed il numero della Cassetta verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.

La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a sue spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.

Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.

Art. 13 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.

Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:
L. 25 per quelle di formato piccolo
» 50 » » » » medio
» 75 » » » » grande. 11881

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.